SECONDA EDIZIONE CON L'ARRIVO DEL GIRO DEL PIEMONTE

TORINO
Anno 74 - Num. 106
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 2-3 Maggio 1940 Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-397): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occorrenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 42-039 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Al Foro Mussolini

Il Duce al saggio ippico degli allievi della Scuola della G.I.L.

Roma, giovedì sera.

Nel grandioso scenario del Foro Mussolini questa mattina gli allievi della Scuola di Equitazione della G.I.L. hanno dato, alla presenza del Duce, un saggio ippico organizzato in onore delle Squadre estere iscritte al Concorso Ippico Internazionale.

Alle dieci le tribune delle autorità e del pubblico sono al completo. Fra le numerose gerarchie e personalità sono i Sottosegretari Bodda e Pricolo, il vice-Segretario del P.N.F. dott. Pascolato, il Prefetto, il Governatore dell'Urbe, il Federale ed il Questore. Sugli alti pennoni situati ai margini del galoppatoio sventolano le bandiere del Reich, dell'Ungheria, della Romania, della Grecia e della Svizzera.

All'ingresso, in cima ad un'altissima antenna, è issata la bandiera italiana. Prestano servizio d'onore dinanzi al palco del Duce reparti di Avanguardisti moschettieri e della Scuola di Equitazione; fra le autorità che affollano le tribune sono i rappresentanti delle Nazioni che partecipano al Concorso Ippico Internazionale e personalità diplomatiche; fra queste è l'Ambasciatore di Germania. Nonostante che il cielo sia grigio, il quadro del galoppatoio e lo sfondo verde scuro della Macchia Madama appaiono come uno scenario pieno di luce chiara che si diffonde ovunque.

Alle 10,30 precise i regolamentari squilli di tromba annunciano l'arrivo del Duce. All'ingresso del galoppatoio sono a ricevere il Fondatore dell'Impero il Segretario del Partito e il vice-Comandante generale della G.I.L., giunti poco prima alla Farnesina. Una frenetica ovazione erompe dalla folla all'apparire del Duce.

Il nome del Fondatore dell'Impero è ripetuto dalle bocche di giovani che vogliono esprimerGli la loro immensa devozione. L'impeto delle acclamazioni si infrange contro i contrafforti della Macchia Madama che ripete il nome gridato dalla folla entusiasta.

Il Duce, salito sul podio, risponde sorridente col braccio teso alle acclamazioni del pubblico. Il col. Bodini, vice-Comandante della G.I.L., presenta quindi le forze al Fondatore dell'Impero e comanda che le esercitazioni abbiano inizio.

I giovani cavalieri compiono brillanti esercizi, sia individuali che collettivi, suscitando la più viva ammirazione e riscuotendo i fragorosi applausi della folla.

Alle 11.15 il Duce, salutato da una nuova ardente acclamazione, lascia il Foro Mussolini.

Il Duce, accompagnato dal Segretario del Partito, passa in rivista il reparto d'onore all'ingresso del Foro Mussolini, dove Egli ha assistito al saggio ippico della G. I. L.
(Telefoto da Roma a Stampa Sera).

Stamane ai Littoriali della Cultura e dell'Arte

Il Ministro Bottai parla ai Rettori e agli Universitari nell'ultima giornata dei Convegni

Bologna, giovedì sera.

La giornata conclusiva dei Littoriali maschili della Cultura e dell'Arte ha assunto un'importanza eccezionale per l'intervento dell'Eccellenza Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, per le grandiose e imponenti manifestazioni di popolo, per il significato altamente culturale e squisitamente politico dell'incontro del Ministro con i rettori degli Atenei italiani e per il fervore degli Universitari fascisti che, accogliendo il Ministro, hanno acclamato al Duce, Fondatore dell'Impero.

La serie delle manifestazioni si è iniziata stamane a San Giorgio di Piano, dove il Ministro, accompagnato dal Prefetto, dal Federale e dal Provveditore agli Studi ha visitato la scuola di avviamento, presenziando all'inaugurazione del nuovo grande edificio scolastico che è stato solennemente benedetto dal Clero. In seguito, il Ministro ha visitato la Casa di riposo per gli invalidi ed ha passato, poi, in rassegna le locali forze del Regime. Frattanto fascisti e popolo si andavano accalcando nella piazza e nelle vie del centro e le organizzazioni dipendenti dal Partito sono sfilate davanti alla sede comunale. Dopo di che il Ministro ha parlato al popolo, rilevando il profondo senso di umanità che anima le genti dei centri rurali. Ha constatato la perfetta comprensione del momento storico che viviamo da parte delle popolazioni di ogni città e di ogni paese, ed ha rilevato con soddisfazione come anche San Giorgio di Piano dimostri di essere preparato, pronto a seguire il comandamento del Duce, quando e come Egli indicherà. Le parole del Ministro hanno suscitato una manifestazione ardente all'indirizzo del Fondatore dell'Impero e ripetute invocazioni di «Duce! Duce!» si sono levate dalla moltitudine.

Visitata la Casa del Fascio, il Ministro ha fatto ritorno a Bologna, dove si è recato al palazzo del Podestà, nella sede del Comando dei Littoriali della Cultura e dell'Arte.

Il Ministro, sempre accompagnato dal Prefetto e dal Federale, ha visitato la sede del Comando, interessandosi all'organizzazione delle diverse sezioni.

Bottai ha, quindi, tenuto rapporto ai rettori delle Università, tracciando loro le direttive per lo svolgimento dei Littoriali della Cultura e dell'Arte negli anni che verranno. Esaminando i problemi delicati e fondamentali della vita delle Università italiane così efficacemente trasformate e rinnovate dal Regime fascista, ha, poi, invitato i rettori a servirsi sempre più della preziosa collaborazione dei Gruppi Universitari Fascisti. Egli ha, poi, parlato della preparazione che anche nel campo della cultura e dello spirito deve accompagnare quella delle armi: in questo momento sono sul tavolo i problemi essenziali della vita del Popolo italiano. Quando il Duce comanderà, anche le Università d'Italia, seguendo le nobili tradizioni volontaristiche della goliardia così profondamente e nobilmente riconfermate nella campagna etiopica e nella guerra di Spagna, saranno all'avanguardia pronte a fornire ogni elemento, ogni forza e ogni energia che condurranno alla vittoria finale.

Il rapporto si è concluso con il saluto al Duce fra vibranti acclamazioni.

Lasciata la sede del Comando dei Littoriali, l'Eccellenza Bottai si è diretto all'Università, dove ha fatto il suo ingresso nell'aula di scienze fisiche presso l'Accademia delle Scienze, dove si stavano svolgendo i tre sottotemi del tema principale del Convegno di politica educativa: «La funzione formativa del lavoro nella scuola».

I componenti la Commissione e gli studenti hanno interrotto i lavori per improvvisare al Ministro una calorosa dimostrazione. Il vice-Segretario dei Guf ha, poi, recato il saluto dei partecipanti ai Littoriali al Ministro dell'Educazione Nazionale, esprimendo la soddisfazione degli studenti per l'ambito intervento dell'Eccellenza Bottai, squadrista e combattente, e per il suo interessamento ai Littoriali della Cultura e dell'Arte, i quali esprimono quanto di meglio nel campo della cultura anima la gioventù mussoliniana. Ha esaltato lo spirito volontaristico degli Universitari fascisti ed ha detto che anche gli studenti, come tutto il Popolo italiano, sono pronti agli ordini del Duce.

Dopo le parole del vice-Segretario dei Guf, ha parlato il Ministro Bottai il quale ha pronunciato un poderoso discorso che, spesso interrotto da applausi, ha suscitato una vibrante dimostrazione di fede fascista, espressione della fermezza incrollabile della gioventù universitaria nei destini della Patria.

A PREDAPPIO

La Presidenza del Senato rende omaggio alla tomba dei Genitori del Duce

Forlì, giovedì sera.

Stamane sono giunti nella nostra città con l'Eccellenza Giacomo Suardo, tutti i componenti la presidenza del Senato del Regno con il senatore Fedele, col segretario generale Alberti e il capo della questura Rossi. Alla stazione sono stati ricevuti dal Prefetto, dal Federale, dal generale Comandante la Divisione militare, dal podestà e dalle altre autorità provinciali, che li hanno seguiti a Predappio.

All'ingresso del cimitero di San Cassiano in Pennino, il battaglione dei mortai della divisione Casale, che trovasi a Predappio in sede estiva, si è schierato in armi colla corona dei fanti destinata ai genitori del Duce. Anche il Dopolavoro aziendale aeronautico era schierato col vessillo e con le maestranze, mentre all'ingresso della cappella funeraria prestavano servizio d'onore i reparti armati della Gil di Predappio. Preceduto da una grande corona con nastro azzurro e dedica della presidenza del Senato, l'Eccellenza Suardo col seguito e con le nostre autorità ha raggiunto la Cappella funeraria ed ha quindi sostato nella Cripta, rendendo omaggio alla Venerata tomba di Alessandro e Rosa Mussolini.

I membri della presidenza del Senato, dopo avere visitato l'officina del fabbro di Dovia e la casa natale del Duce, raggiungevano palazzo Varano, residenza podestarile, ove Giacomo Suardo offriva al podestà di Predappio, accompagnando l'offerta con elevati pensieri di devozione e di fede fascista, la seconda copia dello statuto di Predappio, il cui originale è custodito gelosamente dal Senato. Le altre copie del prezioso ed interessante documento sono state donate per primo al Duce e poi al senatore Fedele ed all'Archivio di Stato di Firenze. Il podestà, nel prendere in consegna l'offerta, che era rinchiusa in un artistico cofanetto, esternava la gratitudine ed il saluto della popolazione ai rappresentanti dell'alto consesso fascista. Sullo statuto di Predappio sta compiendo uno studio critico il prof. Mor, docente di storia del diritto italiano all'università di Milano, che verrà incluso nel corpo degli statuti d'Italia.

Il presidente Suardo, prima di lasciare Predappio, consegnava, a nome del Senato, una cospicua offerta alle opere assistenziali del comune ed il podestà donava ai visitatori ricche collezioni fotografiche del luogo e della famiglia del Duce, che venivano immensamente gradite.

Il bollettino francese

Parigi, giovedì sera.

Il bollettino di stamane della Armate francesi dice:

«Nulla da segnalare».

Colpi di maglio alle posizioni degli alleati

La regione di Andalsnes evacuata in disordine dagli inglesi

Le truppe norvegesi di copertura si arrendono -- Il comando di un intero settore offre la capitolazione -- I collegamenti ferroviari in mano ai tedeschi -- Importanti successi dell'aviazione contro le navi

Il comunicato tedesco

Berlino, giovedì sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

«In Norvegia le operazioni tra Oslo e Trondhjem si sono trasformate in combattimenti d'inseguimento. Le truppe britanniche hanno evacuato precipitosamente ed in disordine la regione di Andalsnes.

«Presso Dombas le immense riserve di provviste britanniche sono cadute in mano ai tedeschi, la cui avanguardia si trova già a 40 Km. a sud-est d'Andalsnes. I trecento norvegesi la cui resistenza avrebbe dovuto coprire la ritirata dei britannici sono stati fatti prigionieri.

«Sotto il colpo di questi avvenimenti il comandante norvegese della regione di Maargen e di Romsdal ha offerto di capitolare ed ha dato alle sue truppe l'ordine di cessare l'inutile resistenza.

La linea ferroviaria da Dombas a Ulsberg al sud di Trondhjem è caduta intatta ed in tutta la sua estensione nelle nostre mani.

«Le truppe germaniche che avanzano da Bergen verso levante del settore a nord di Oslo verso ponente si sono incontrate al limite della linea ferroviaria Bergen-Oslo.

«Il numero dei prigionieri e la quantità del bottino aumenta sempre più.

«A Narvik ed a Trondhjem nulla da segnalare.

«Le forze aeree hanno continuato e con successo i loro attacchi di bersaglio e di distruzione sulle regioni di sbarco nemiche.

«Nei dintorni di Narvik i tedeschi hanno pure attaccato alcune batterie nemiche e le forze navali nemiche hanno subito nuove perdite. Un incrociatore è stato colpito alla poppa, ciò che ha provocato un incendio ed una fortissima esplosione. Un piroscafo da carico britannico è stato affondato. Altri sei sono rimasti danneggiati. Sei apparecchi inglesi sono stati abbattuti.

«Dal fronte Occidentale nulla di nuovo».

Il presidio tedesco deciso a difendere Narvik ad oltranza

Londra, giovedì sera.

Il corrispondente speciale della Reuter da Jorn (Svezia) scrive:

«I germanici a Narvik si occupano in ogni maniera per procurarsi viveri, secondo i capitani di navi inglesi che sono arrivati alla frontiera svedese.

«Alcuni ufficiali e marinai della marina da carico britannica sono pervenuti alla frontiera dopo una marcia di 50 km. da Narvik, sotto la sorveglianza germanica. I capitani affermano che i tedeschi che presidiano Narvik sono tutti bene armati di fucili automatici e preparati a combattere con assoluta decisione. Gli stessi opinano che il porto di Narvik sia assolutamente inutilizzato, in conseguenza dei danni causati da azioni navali. I tedeschi stessi hanno fatto saltare tutti i depositi di minerale di ferro e tutte le vie di accesso al porto».

«Il corrispondente della Reuter apprende che sette piroscafi da carico germanici sono stati affondati nel porto di Narvik, compreso una baleniera-officina autoaffondata. La maggior parte di delle navi aveva dei carichi di munizioni.

Le perdite delle Marine neutre nei primi sei mesi di guerra

Stoccolma, 1 maggio.

Una rivista finanziaria pubblica un bilancio delle perdite delle flotte mercantili durante i primi sei mesi di guerra. La perdita totale di tonnellaggio lordo è stata di 1.357.000 tonnellate e cioè 857.000 tonnellate per i belligeranti e 500.000 tonnellate per i neutri.

Le perdite più elevate sono state subite dall'Inghilterra e dalla Germania; vengono poi la Norvegia, la Francia, la Svezia, i Paesi Bassi, la Grecia e la Danimarca. Se si considerano le perdite in relazione al tonnellaggio complessivo di ogni paese, è in testa la Svezia col 4,6%; seguono la Danimarca col 4,0% e poi la Finlandia, la Grecia e il Belgio. I belligeranti non vengono che al 8° e all'9° posto.

PROPAGANDA?

Notizie svedesi sulla controffensiva alleata

Combattimenti sarebbero in corso al sud di Dombas

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Londra, giovedì sera.

Gli ultimi dispacci giunti nella mattinata, soprattutto da fonte svedese, circa l'andamento delle operazioni militari di Norvegia, hanno dato modo ai giornali di modificare quasi interamente le loro prime pagine: infatti le prime edizioni dei giornali del mattino recavano grandi titoli, nei quali si annunciava che i tedeschi, superata Dombas, marciavano verso la base britannica di Andalsnes; le edizioni successive, invece, parlano di una contromanovra delle truppe alleate, che avrebbe portato ad una nuova situazione tattica.

Queste notizie, che, ripetiamo, sono di fonte svedese e non sono finora confermate, dicono che gli inglesi hanno impegnato battaglia a sud della stessa Dombas, che era stata occupata dai tedeschi. Contemporaneamente alla notizia di questa controffensiva — in essa si dice anche che gli inglesi stiano attaccando Otta, una cinquantina di chilometri a sud di Dombas — giunge, sempre da fonte svedese, l'annuncio che le truppe norvegesi hanno riconquistato Röros che si trova ad una sessantina di chilometri a sud-est di Stoeren, cioè sulla valle che solca la penisola parallelamente a quella lungo la quale, una cinquantina di chilometri ad ovest, corre la ferrovia che da Oslo per Otta porta a Dombas.

Queste due puntate controffensive mirano evidentemente a tagliare le comunicazioni sotto le truppe tedesche avanzanti in direzione di Trondhjem base tedesca, e di Andalsnes, base britannica.

Fino a quando queste notizie non saranno confermate, è imprudente trarre conclusioni, o anche utilizzarle come base di induzione sui possibili sviluppi dell'azione militare in Norvegia.

Oggi Chamberlain dovrebbe finalmente parlare ai Comuni per dire qualche cosa circa lo svolgimento della campagna in Norvegia: egli ha detto ieri di sperare che oggi sarebbe stato in condizioni di informare adeguatamente il Parlamento; senonchè stamane non c'è certezza assoluta che il Primo Ministro possa mettere veramente al corrente i Comuni ed il Paese; qualche giornale dice che il Primo Ministro farà una esposizione franca e il più possibile completa. Qualche altro giornale, mentre riconosce che il Primo Ministro potrà parlare e delle difficoltà incontrate dalla spedizione britannica, e del valore dimostrato dalle truppe e dei risultati ottenuti nella zona di Narvik, è improbabile che egli possa dire molto dei fatti militari più recenti, giacchè essi non si possono considerare chiusi, ma sono ancora in sviluppo. Non vi sarà, oggi, un dibattimento su questo argomento; è probabile invece che la Camera ne discuta la settimana prossima.

Leo Rea

DOPO L'INSUCCESSO

Accuse inglesi al servizio informazioni della Marina

Londra, giovedì sera.

Il redattore navale dell'«Yorkshire Evening News» pubblica una violenta diatriba contro il servizio d'informazioni della flotta che, egli dice, «sarebbe il maggiore responsabile del fatto che i tedeschi abbiano potuto installarsi non soltanto ad Oslo, che è molto vicina alla Germania, ma anche a Bergen, Christiansand, Trondhjem e nella stessa Narvik.

«Il servizio di informazioni della flotta in Norvegia è stato totalmente insufficiente. Esso — conclude il redattore — deve essere oggetto di una inchiesta rapida e profonda e i responsabili che non possono esser scusati, devono essere puniti, se non si vuole che si produca un fallimento anche più clamoroso dei nostri servizi della difesa. La flotta si è comportata in maniera magnifica in Norvegia e tutti gli altri servizi che con essa cooperano devono dare lo stesso massimo rendimento».

Le forti perdite degli anglo-norvegesi

Come furono infrante le possibilità di manovra del Corpo di spedizione Verso il reimbarco degli scampati?

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

Il succedersi di due feste consecutive (la giornata di ieri 1° maggio è infatti solennità nazionale in Germania) fa sì che per altre 24 ore il pubblico tedesco rimarrà privo di quel suo non trascurabile pasto quotidiano rappresentato dal notiziario giornalistico. Tenete conto che anche le informazioni radiofoniche funzionano in questi due giorni a regime ridotto e potrete rappresentarvi in quale difficile situazione si trovino i corrispondenti stranieri ai quali le consuetudini giornalistiche vigenti nei rispettivi Paesi impongono di imbastire un servizio anche in queste giornate in cui vengono a mancare i normali mezzi informativi locali.

L'azione vittoriosa

E' bensì vero che le ultime notizie, che sono state diffuse ieri mattina dai giornali, sono tali da permettere non soltanto al pubblico tedesco in genere, ma in modo speciale anche a noi corrispondenti, di vivere — diciamo così — di rendita per diversi giorni.

Una vittoria come quella riportata dalle truppe del generale von Falkenhorst sul fronte Oslo-Trondhjem, costituisce un avvenimento di tale portata da non soffrire alcuna menomazione dal fatto di essere vista da una più lontana prospettiva, la quale, anzi, serve a valorizzarla maggiormente, a permetterci di coglierne con una visione di insieme, tutta la grandiosità della concezione e della esecuzione, tutti gli effetti che essa ha avuto e che è destinata ad avere sulla situazione militare nel settore scandinavo.

Nello stesso tempo si va chiarendo sempre meglio, attraverso i dati che si stanno raccogliendo ora sui campi di battaglia della Gudbrans e della Osterdal, letteralmente «arati» dall'aviazione tedesca, attraverso le testimonianze delle forme di prigionieri inglesi e norvegesi, inebetiti dalla terribile azione dei bombardieri germanici, attraverso infine lo stesso prudenziale notiziario che Londra e Parigi sono andate diffondendo nelle ultime 48 ore, si va chiarendo sempre più — dicevamo — quale sia la reale entità del famoso Corpo di spedizione alleato, di cui noi stessi, fin dalla scorsa settimana, ne abbiamo sempre affermato le relativamente modestissime proporzioni.

Quegli stessi osservatori neutri dislocati in prossimità immediata del fronte scandinavo, che fino a qualche giorno fa avevano creduto di poter accogliere come vera la cifra di cinquantamila e forse sessantamila uomini, fatta circolare pur senza dirette impegnative precisazioni dai servizi propagandistici di Londra e di Parigi, sembrano ora d'accordo nel comprimere gli effettivi alleati a ventimila uomini al massimo, ciò che corrisponde alla cifra che ci era stata fatta non più tardi di sabato scorso da una personalità vicinissima al Comando supremo tedesco.

L'insuccesso inglese.

Questa cifra sarebbe da considerarsi come massimo, nel senso che in essa figura la totalità degli effettivi impegnati dagli alleati nella spedizione di Norvegia, compresi cioè, oltre a quelli che sono riusciti a toccare terra a Andalsnes, a Namsos e a Harstad, nei pressi di Narvik, quegli altri — non sappiamo se più sfortunati o fortunati elementi — i quali, senza passare per altre traversie terrestri, sono filati direttamente all'altro mondo, via mare, negli affondamenti dei quindici trasporti britannici.

Basta richiamare queste cifre per comprendere come agli alleati — anzi con maggiore precisione agli inglesi, visto che dei «cacciatori delle Alpi» francesi non si riesce a trovare sulle montagne norvegesi alcuna traccia che confermi il loro effettivo arrivo — basta richiamare queste cifre per comprendere come agli inglesi rimanga ormai ben poco da fare sulle coste di Norvegia, all'infuori di un rapido quanto inglorioso reimbarco dei resti delle colonne che si erano incamminate due settimane fa lungo le strade di Andalsnes e di Namsos, con il fiero proposito dell'annientamento del nucleo tedesco di Trondhjem e della marcia su Oslo via Lillehammer.

Notizie che ci pervengono stamane dalla Svezia, parlano di violenti combattimenti in corso ancora stamane sul fronte a nord di Trondhjem, per un disperato tentativo di ripresa da parte delle forze inglesi dislocate a Namsos, le quali, dopo il colpo di maglio che hanno dovuto subire una settimana fa a Steinkjer, sentono che la loro ultima ora sulla terra norvegese sta per suonare.

Le truppe tedesche, benchè siano in questo settore, probabilmente inferiori di numero a quelle degli anglo-norvegesi, sarebbero però già passate al contrattacco, secondo le suddette notizie, senza aspettare l'arrivo dei rinforzi che può ora agevolmente operarsi dal sud, attraverso le vastissime brecce aperte tra Röros e Storen. (Notiamo peraltro come in base al bollettino diffuso stamane, l'Alto Comando tedesco non dia alcun credito alla voce di scontri in corso a nord di Trondhjem, sul cui settore anzi si registra un categorico «nulla di nuovo»).

In realtà è chiaro ormai che agli inglesi, sia a Namsos che ad Andalsnes, è preclusa qualsiasi seria possibilità di ripresa, appoggiandosi agli effettivi che rimangono loro dopo le batoste subite.

Verso il ritiro?

Queste truppe devono trovarsi ora in condizioni miserrime sia dal punto di vista morale che materiale, essendo ormai scompaginate le teste di ponte su cui si poggiavano e pressochè annientati i servizi di rifornimento e di collegamento, cosicchè è da ritenersi ormai verosimile che gli inglesi considerino senz'altro l'eventualità di un ritiro in massa dalle coste di Norvegia su questi due punti.

La possibilità di nuovi sbarchi in questo settore è quanto mai precaria; la notte è ormai sempre più breve, anche a sud del circolo polare artico, e l'aviazione tedesca è vigilante, in modo da non lasciare avvicinare alla costa trasporti inglesi, che solo in minima parte potranno quindi sbarcare.

Il bollettino di stamane riafferma — come già abbiamo detto — che non vi è nulla di mutato, nè al nord di Trondhjem nè a Narvik, e sottolinea il vittorioso svolgimento delle operazioni a sud di Trondhjem.

Nei pressi di Dombas le truppe tedesche si sono impadronite di grandi quantità di materiali inglesi. Si precisa che le truppe inglesi si sono ritirate a una quarantina di chilometri da Andalsnes, mentre un gruppo di 400 norvegesi, al quali era stato affidato il difficile compito di coprire la ritirata dei britannici, è stato fatto prigioniero.

La situazione determinatasi in questo settore è tale che il Comando norvegese ha dato ordine alle truppe dislocate fra Moeren e Romsdal di capitolare. Il collegamento ferroviario Oslo-Trondhjem è ormai assoluto. Si precisa da parte tedesca che questo tratto di ferrovia è assolutamente intatto. Ma un altro collegamento ferroviario di importanza considerevole è saldamente in possesso tedesco, quello fra Bergen e Oslo, grazie al congiungimento delle truppe partite da Oslo e quelle partite da Bergen.

L'aviazione inglese, sentendo che ormai la pistola scandinava sia per scaricarsi sull'Inghilterra, cerca di reagire in modo sempre più intenso. I danni subiti dagli aeroporti di Stavanger e Oslo e dagli aeroporti danesi sono minimi; i britannici hanno perduto nelle ultime 24 ore 17 velivoli.

Guido Tonella.

Il fiordo di Sogne raggiunto dai germanici

Berlino, giovedì sera.

Le forze germaniche che avanzano da Oslo in direzione nord-ovest hanno ancora guadagnato territorio, raggiungendo il fiordo di Sogne.

Nel settore di Valdres il numero dei prigionieri della IV Divisione norvegese, la cui capitolazione è già stata annunciata, ammonta a 250 ufficiali e 3000 uomini.

Il bottino comprende 200 cavalli, tre pezzi d'artiglieria da montagna e 24 mitragliatrici.

Un Consolato provvisorio degli Stati Uniti in Groenlandia

Washington, giovedì mattino.

Il Dipartimento di Stato annunzia l'istituzione di un consolato provvisorio degli Stati Uniti in Groenlandia al quale sono destinati un console e un vice-console, che raggiungeranno la loro sede a bordo di una nave guardacoste.

Misure difensive nei porti egiziani

Cairo, mercoledì sera.

Il Ministro della Difesa Nazionale ha dichiarato che le misure precauzionali prese dall'Egitto sono puramente difensive. Rese necessarie dalla situazione attuale, esse mettono il paese al riparo di ogni sorpresa, specialmente per quanto riguarda il traffico nei porti di Alessandria e Porto Said.

RADIO

ITALIA

Giovedì 2 Maggio

PROGRAMMI SERALI: PRIMO: (B.1 - BA.1 - BO - BZ - VE - VR - N.2 - M.3 - T.2 - F.3 - TRIP.) Ore 20: S. Giornale — G. Radio — 20,00: Conversazione dell'Accademico d'Italia Francesco Giordani: ◆ «Formazione e compiti dei tecnici italiani» — 20,30: Breve Notiziario — 21: Storia del Teatro Drammatico di Silvio D'Amico — Edizione di Giulio Pacuvio — XLII Lezione: «Commedia e tragedia nel riopornamento italiano: Giraud e Niccolini» — 21,30: ◆ «Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore», tre atti di Giovanni Giraud. Recitano: A. Alessio, C. Marchesini, Nella Bonora, G. Cimara, F. Scelzo, U. Cesaroni, U. Valprada, S. Bargis, L. Grossoli, A. Spano. (Commedia tipica del suo tempo, ed espressiva al più alto grado del teatro di Giraud). Come di se teatro ambientale, accentrato sulla figura del protagonista (quindi una «parte» d'eccezione) popolato di tipi e macchiette, piacevole e spassoso, ma poi farsesco, con qualche punto di satira, ma addolcita di tono. Insomma, genere fatto per solleticare l'interesse, sia pure a fior di pelle, e divertire, senza alcun'altra pretesa al di là di questa, che è poi quella di un divertimento sano, pacato, ottenuto senza che l'autore vi impegni eccesso di fatica e senza il minimo sforzo di comprensione richiesto allo spettatore o ascoltatore. Il protagonista, Desiderio, è uno di quegli uomini impastati di bontà e di dolcezza, di generosità e d'altruismo che, esagerati, andrebbero nel fuoco o affogherebbero nel fiume pur di far cosa gentile, o gradita o utile, o supposta tale, al prossimo. Va a finire che da buono che è, diventa maniaco, per così dire, della bontà, esagera, strafà, e a tal punto che più spesso là dove crede di aggiustare le cose le guasta, dove crede di portar pace immette zizzania e ne combina tali e tante, sia pure a fin di bene, che non ne azzecca una di buona. Questo il canovaccio sul quale l'arte di Giraud si sbizzarrisce a suo talento) — 22,20: Concerto del violinista Enrico Pierangeli (al pianoforte Amalia Pierangeli Mussato): 1. Tartini: a) «Fuga»; b) «Variazioni su un tema di Corelli»; 2. Paradisi: «Siciliana»; 3. Mozart: «Sonata in mi minore»; 4. Mussorgski: «Gopak»; 5. Ferrara: «Burlesca»; 6. Busso: «Intermezzo», dalla «Suite»; 7. Pinto: «Zingaresca»; 8. Paganini: «Moto perpetuo» — 23: G. Radio — 23,15-24: Musica da ballo.

SECONDO: (M.1 - T.1 - G.1 - TR - PA - C - PD - F.2 - BRE - R.2) Ore: dalle 20 alle 20,30 (v. p. p.) — 21: Trasmissione dal «Comunale» di Bologna: ◆ Concerto sinfonico-vocale col concorso del tenore Beniamino Gigli e dei soprani Licia Albanese e Lina Bruna Rasa. Orchestra sinfonica del Sindacato Fascista Musicisti di Bologna, diretta dal M.o Giuseppe Baroni. Ecco il programma di questo eccezionale concerto: Parte I: 1. Rossini: «Cenerentola», sinfonia; Pergolesi: «Tre giorni son che Nina»; B. Caccini: «Amarilli»; O. Respighi: «Ninna-nanna» (Gigli); 2. U. Giordano: «Andrea Chenier»: «La mamma morta» (Rasa); 3. Massenet: «Werther»: «Ah, non mi ridestar» (Gigli); 4. Massenet: «Manon», duetto atto I (Albanese, Gigli). Parte II: 5. Beethoven: «Egmont» (orchestra); Bizet: «Pescatori di perle»: «Mi par d'udir ancora» (Gigli); 7. Massenet: «Manon»: «Sogno» (Gigli); 8. Puccini: «Manon»: «In quelle trine morbide» (Albanese); Parte III: 9. Wagner: «Lohengrin», preludio atto III; 10. Leoncavallo: «Pagliacci»: «Vesti la giubba» (Gigli); 11. Martucci: «Notturno» (orchestra); 12. Mascagni, duetto della «Cavalleria rusticana» (Rasa, Gigli) — Negli intervalli: 1. «Ingresso al Latifondo siciliano», conversazione di Alberto Spaini — 2. Notiziario — Dopo il concerto: G. Radio — Indi (fino alle 24): Musica da ballo.

TERZO: (F.1 - N.1 - AN - R.3 - BA.2 - M.2 - T.3 - G.2) Ore 19: Melodie di primavera (pubblicità) — 19,30: Dopolavoro corale «Luigi Gazzotti» di Modena — 20 e 20,30 (v. p. p.) — 20,30: Trasmissione da Bologna: ◆ «Littoriali della cultura e dell'arte» (impressioni e interviste) — 20,45: Musiche brillanti dirette dal M.o Egidio Arnaldi, con il concorso di Norma Bruni e di Giovanni Turchetti: 1. Suppè: «La bella Galatea», introduzione dell'operetta; 2. Arensky: «Il cucù»; 3. Ananide: «Tu, amore»; 4. Dvorak: Suite poetica»; 5. Olivieri: «Tornerai»; 6. De Nardis: «Racconto»; 7. Bertini: «Ultimo foglio»; 8. Rizza: «Vita in Giappone»; 9. Frustaci: «Tu, solamente tu»; 10. Castaldi: «Tarantella» — 21,30: Canzoni e ritmi — 22,15: Musica da ballo — 23: G. Radio — 23,15: ◆ Trasmissione da Roma: Cronaca dell'incontro di pugilato Kid Frattini-Locatelli per la semifinale del titolo italiano dei pesi medio-leggeri — Indi (F.1 - N.1 - AN - R.3): Musica da ballo (fino alle 24).

Venerdì 3 Maggio

PROGRAMMA DEL MATTINO (B.1 - N.1 - BA.1 - BO - BZ - M.1 - T.1 - G.1 - TR - F.1 - PA - C - AN - PD - VE - VR - R.RE - R.2 - TRIP) Ore 7,30-7,45: 1 e il Corso: Ginnastica da camera — 8: S. Orario — G. Radio — 9,45: Radio Scolastica: Trasmissione per le Scuole Medie — 10,30: Trasmissione per le Scuole Elementari — 11,30: Musica sinfonica — 12: Borsa.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (B.1 - N.1 - BA.1 - BO - BZ - M.1 - T.1 - G.1 - TR - F.2 - PD - VE - VR - F.RE - TRIP.) Ore 12,30: Radio Sociale — 13: S. Orario — G. Radio — 13,15: Cabala, sogni... e numeri del lotto (pubblicità) — 13,30: Musica varia — 14: G. Radio.

(R.3 - PA - C - AN - M.2 - BA.2 - M.3 - T.2 - G.2 - F.1) Ore 12,30: Musica varia — 13 (v. p. p.) — 13,15: Concerto diretto dal M.o G. Gallino (programma vario) — 13,50: Orchestrina — 14,30: Melodie e romanze — 14,45: G. Radio.

ESTERO

Giovedì 2 Maggio

OPERE: Ore 16,50: Beromunster (khz 556; m 539,6; kw 100): ◆ Wagner: «Tannhauser». — CONCERTI: 18,30: Belgrado: Orchestrale — 19,15: Berlino: Orchestrale — Colonia: Orchestrale e solisti — 19,40: Burghead: Orchestrale — 20: Bucarest: Orchestrale — Kalundborg: Musica religiosa — 20,25: Stoccarda: ◆ (Musiche wagneriane) — 20,30: Bruxelles I: Orchestrale — Montecenerí (khz 1167; m 257,1; kw 15): ◆ Orchestrale, coro e solisti (Musiche di: Rossini, Monteverdi, Haendel e J. Bach — 20,45: Sofia: Sinfonico — 21,30: Lubiana: Variato — 22,10: Bratislava: Orchestrale (Musiche di Liszt) — 22,05: Hilversum I (khz 160; m. 1875; kw 120): ◆ Sinfonico diretto dal M.o Mengelberg: Beethoven: «Sinfonia n. 9 in re minore». — TEATRO: 20: Berlino: Glasbrenner: «Die Landpartie», commedia — 20,45: Sottens: Richard: «Siberia», radiorecita. — VARIETA': 19,15: Amburgo — Francoforte — Konigsberg — 19,40: Hilversum II — 19,55: Brema — 20,30: Burghead — 20,30: R. Tolosa — 21,15: Bordeaux — 21,30: Berlino — 22: Bordeaux — 22,20: Burghead. — MUSICA DA SALLO: 17,15: Budapest II — 20,30: Bratislava — 21,5: Ankara — 22: Brema — 22,5: Sottens — 22,10: Budapest I — 22,15: Lubiana — 22,50: Zagabria — 22,30: Kalundborg — Brema — 23,15: P. Parigi — 23,30: Brema.

CONSERVATORIO

Stasera: il Concerto del pianista Niedzielski

Questa sera si svolgerà il secondo concerto indetto dagli «Amici della musica», quello del pianista Stanislao Niedzielski, che eseguirà un programma di sole musiche di Chopin, e cioè: la «Polacca» in do min., lo «Scherzo» in si minore, il «Notturno» in fa diesis maggiore, il «Valzer» in mi minore, la «Sonata» in si bemolle minore, la «Ballata» in sol minore, due «Mazurche» in do maggiore e re maggiore e «Cinque studi».

STAMPA SERA — CRONACA

Per la sanità della razza

Un vanto di Torino: la prima colonia prescolastica

Una delle più efficaci e belle provvidenze del Regime in difesa della razza è stata l'istituzione delle colonie alpine, marine, elioterapiche (di quest'ultime la nostra città per opera della Federazione dei Fasci di Combattimento vanta nel «5 Gennaio» un vero modello per ubicazione, grandiosità di locali e perfezione di servizi) per i figli del popolo. Ma ciò che pochi sanno è che Torino vanta da ben dodici anni una colonia prescolastica marina per i bimbi degli asili suburbani, la prima colonia stata istituita in Italia. Alle Colonie non erano ammessi bimbi di età inferiore ai sette anni. Si riteneva che più piccini non potessero permanere per il tempo necessario ad una cura in lontana spiaggia senza la presenza della mamma e della famiglia. Vi era inoltre la preoccupazione che i bimbi non dovessero trarre eccessivo giovamento dalla vita in colonia.

L'attuale presidente della Federazione Asili suburbani, il dott. Nicolò Quartara, che è medico, ed inoltre si è occupato per lunghi anni di pediatria all'ospedale «Regina Margherita», fu il più valido sostenitore del progetto presentato nel 1926 dall'allora presidente della Federazione, ne illustrò i vantaggi e specialmente mise in valore il carattere squisitamente preventivo che la colonia marina prescolastica avrebbe avuto. Infatti se le altre colonie che ospitano fanciulli dai sette anni in su hanno uno scopo profilattico-curativo, per irrobustire con cure alpine e marine di breve durata i corpi dei fanciulli deboli per precedenti ereditari, per manchevole igiene, per cattiva nutrizione; per i bimbi invece dai 4 ai 6 anni, provenienti dagli Asili e nei quali non si sono ancora rivelati i difetti di sviluppo e di costituzione si trattava di una vera e propria prevenzione poichè l'aria buona, in ispecie quella marina, e un mese di cura e di vitto sano avrebbero concorso ad evitare che tali difetti si rivelassero.

Nell'estate del 1926

Queste ragioni ebbero il sopravvento, e la «Colonia prescolastica» ha fatta la sua prima esperienza nell'estate del 1926. Furono scelti tre bimbi da ogni Asilo, quelli il cui fisico maggiormente richiedeva una cura, e a spese della Federazione, gli ottanta fra maschietti e pupette furono inviati ad Andora. L'anno successivo fu la spiaggia di Finalmarina ad accoglierli, e da allora ad oggi, durante l'intero mese di luglio i piccini vi ritornarono. I benefici che i bimbi ne hanno avuto sono stati notevoli. Il mare, se si tengono presenti certe norme generali di soggiorno e di igiene, fa molto bene anche alle creaturine da 4 a 6 anni: purchè il bagno sia brevissimo e fatto una volta al giorno. Solamente un'immersione, dispensandone quelli che hanno paura, ed ai quali si possono fare spugnature con acqua marina. Il bagno va fatto solamente nelle giornate ben soleggiate, dopo le ore undici, quando l'acqua ha una temperatura elevata e con poco moto ondoso. E' bene invece tenere il più possibile questi piccoli bagnanti sulla spiaggia, in costumino, esponendoli gradatamente a pelle nuda al sole, senza fare elioterapia metodica vera e propria, salvo in casi specialissimi, accertati. Anche nelle giornate coperte i bambini rimangono in riva al mare, esclusi i giorni di forte vento, e collettivamente sulla spiaggia fanno un po' di ginnastica ritmica. Un sonnellino dopo pranzo completa il trattamento. Per l'accettazione è indispensabile che i bimbi siano stati sottoposti a vaccinazione antidifterica.

Trattandosi di così piccoli esseri gli organizzatori si sono preoccupati e non poco nella scelta del personale, tratto esclusivamente da quello degli Asili federati e tanto la direttrice quanto le assistenti hanno frequentato il corso svolto per direttrici e assistenti [illegible] in ottemperanza alle disposizioni del P.N.F.

Spettacolo di grazia

Questa colonia è venuta a riempire una lacuna nell'organizzazione delle colonie per i figli del popolo immettendovi così anche quelli che per la troppo tenera età non erano prima accettati. La preferenza è data — come ha scritto un illustre pediatra, il prof. Allaria — «ai fanciulletti che pure essendo sani (vengono sottoposti per l'accettazione ad una scrupolosa e minutissima visita medica) presentano i segni di tutti i piccoli e prolungati patimenti della vita cittadina: fanciulli di famiglie disagiate che non conoscono la buona alimentazione, fanciulli che non hanno bisogno di alcuna cura speciale, nè farmaceutica, nè fisica, ma che appaiono deboli».

Chi ha avuto occasione di assistere anche una sola volta al bagno di questi frugolini sulla spiaggia di Finalmarina o li ha veduti giocare nella sabbia non ha più dimenticato quello spettacolo di grazia e di bellezza. Chi li ha visti partire dalla stazione di Porta Nuova un po' palliducci e un po' lacrimosi per i baci ed i saluti del babbo e della mamma e li ha visti poi ritornare abbronzati come cioccolatini, vispi ed allegri, constata quanto vantaggio essi abbiano ritratto dal soggiorno in colonia. Alla vita all'aria libera, al sole, al mare, tutti elementi che concorrono a rafforzare l'organismo, si aggiunge, non va dimenticato, un vitto sano ed abbondante che, nei limiti del possibile è variato secondo i gusti ed i quantitativi aumentati a richiesta. L'onere che rappresenta questa colonia non è lieve ma la Federazione Asili, e per essa il suo presidente, ha trovato un'annuo cespite che copre tutte le spese: quella ormai popolare «Lotteria degli animali vivi» che tutti gli anni si fa a Carnevale in piazza Vittorio Veneto e che ogni anno frutta all'incirca alla Federazione Asili suburbani 50 mila lire.

Di questa colonia prescolastica, ancora così poco nota, abbiamo voluto parlare ora, alla vigilia della partenza per le colonie alpine e marine di tanti figli del popolo.

u. p.

DAI TEMPI DI EMANUELE FILIBERTO

I 377 anni della Congregazione della SS. Annunziata

La santa lega di sette cittadini torinesi - Principi, nobili, magistrati - Un raro privilegio

Domenica prossima 5 maggio l'antica Congregazione maggiore della SS. Annunziata, detta dei Nobili e Avvocati, celebrerà, nella sede al secondo piano di via Stampatori 1, la sua festa annuale.

La Congregazione della S.S. Annunziata è una delle più vecchie associazioni di carattere religioso esistente a Torino e in Italia. Essa conta, infatti, ben 377 anni di vita essendo stata fondata nel 1563. E la sua plurisecolare storia non è priva di interesse.

Come molte associazioni del genere, la Congregazione nacque e si formò per reagire e per porre un argine ad una campagna anticristiana. La riforma protestante iniziata in Germania nel secolo XVI, dopo aver dilagato in varie parti di Europa minacciava di estendersi anche in Piemonte, insidiando la profonda fede dei suoi abitanti. Per avventare questo pericolo sette cittadini torinesi si univano in santa lega e nella antichissima chiesa di San Domenico fondavano la Compagnia di San Paolo, scopo della quale era difendere la fede con la pratica delle cristiane virtù. Questo avveniva esattamente il 25 gennaio 1563 sotto Emanuele Filiberto. Chi fossero quei sette cittadini non è dato di precisare; solo si sa di certo che erano nobili.

Qualche mese dopo, probabilmente il 25 marzo, giorno della S.S. Annunziata, dalla stessa Compagnia di S. Paolo veniva istituita l'attuale Congregazione che doveva servire, a guisa di seminario, ad alimentare la Compagnia, procurandole nuovi membri e che aveva i medesimi scopi. Da quel remoto giorno la Congregazione della S.S. Annunziata, attraverso una vita più o meno fiorente, non doveva più morire. Infatti, nè la peste che infierì a Torino nel 1598 nè le animate vicende storiche del Piemonte (durante la dominazione francese del 1798-1814 i locali di via Stampatori furono adibiti a carcere) riuscirono a piegare l'associazione.

Essa fu detta dei Nobili ed Avvocati perchè fin dalla sua fondazione vi fecero parte Principi ed esponenti dell'aristocrazia torinese, membri della magistratura, uomini d'armi. Fra i primi congregati sono da ricordare, infatti, Carlo Emanuele I ed i figli suoi Vittorio Amedeo e Tommaso, capostipite del ramo Savoia-Carignano, la cui Casa fu sempre particolarmente affezionata alla Congregazione, tanto è vero che ancora attualmente fanno parte di essa, come aggregati onorari, i Duchi di Genova, di Pistoia e di Bergamo. Dal 1925 è poi Prefetto perpetuo della Congregazione il Principe di Piemonte, che si degnò anche di visitare nel '27 l'artistica cappella della sede di via Stampatori. Si calcola che trecento gentiluomini e cavalieri dell'Ordine Supremo della S.S. Annunziata e dei S.S. Maurizio e Lazzaro siano stati membri finora dell'antica associazione.

La prima sede della Congregazione — che ha ora per Prefetto il prof. Ottorino Vanzaghi, per Rettore il canonico Carlo Carena, e conta 200 aggregati — fu in una casa presso la chiesa di San Benedetto, nell'isolato ove attualmente sorge la chiesa dei S.S. Martiri. Passata di poi sotto la direzione spirituale dei Padri della Compagnia di Gesù, quando questi nel 1566 vennero a Torino, cambiò sede più volte per stabilirsi nel 1694, patrocinatori Mons. Vibò, arcivescovo della città e Padre Sebastiano Valfrè, ora Beato, nei locali che possiede ancora presentemente, situati sopra la Congregazione dei Mercanti, di un secolo più giovane della Congregazione della S.S. Annunziata.

Molte cose si sarebbero ancora da dire su questa secolare associazione che godette, parecchio tempo fa, del raro privilegio di poter chiedere la grazia per i condannati a morte. Ci limitiamo a segnalare l'opera sua pia rivolta, tra l'altro, a ricordare, con speciali preghiere e periodiche funzioni religiose, i Caduti per la Patria. Tra questi, l'eroica Medaglia d'Oro Padre Reginaldo Giuliani che della Congregazione fu un fervente confratello.

A. M.

Il Cardinale in Duomo per l'Ascensione

Stamane, solennità dell'Ascensione di N. S., in Duomo la funzione ha avuto principio alle ore 10,30. Alla Messa solenne vi fu l'assistenza pontificale del Cardinale Arcivescovo. La cantoria del Duomo eseguì la parte musicale. Nel pomeriggio dopo i vespri, discorso sul mistero del giorno e benedizione pontificale.

Cinquant'anni di vita religiosa di Padre Righini

P. Pietro Righini sta per celebrare i suoi cinquant'anni di vita religiosa. Il mattino del 14, ai Ss. Martiri, circondato da un buon numero di persone cui fu rivolto il suo ministero, il reverendo Padre celebrerà la S. Messa.

Una prima ascensione nel gruppo del Cervino

Una comitiva composta degli alpinisti torinesi Giovanni Venturello, Toni Ortelli e ing. Piero Ghiglione, ha compiuto nei giorni scorsi la prima ascensione della Cresta Nord della Gran Becca (m. 4167) sopra la conca del Breuil. L'ardita scalata fu disturbata dal tempo incerto.

Bartali si rivede...

Bartali, dopo aver fatto punzonare la sua macchina per il Giro del Piemonte, ha fatto una visita al nostro Giornale e ha voluto assistere alla proiezione del filme del Giro d'Italia e del Giro di Francia da lui vinti. Alla fine ha dichiarato che le corse gli interessano più a vederle sullo schermo... che a farle.

Avvinti nella morte!

Come il nonno e il nipotino scomparvero nei gorghi del Po

L'immediato, impulsivo tentativo di salvare il bimbo — L'inutile soccorso del Domelio — "Un'onda li trascinò via, abbracciati..." — Le salme non ancora ripescate

Perdura vivissima nei popolosi quartieri della Barriera di Nizza e del Lingotto la costernazione per la tragica fine toccata ieri al sessantenne Pietro Arduino ed al suo nipote Adriano, di appena 6 anni, il piccolo caduto accidentalmente nel Po all'altezza di via Cortemilia e il nonno perito nel disperato tentativo di salvarlo.

Mentre, sul fiume ingrossato dalle piogge, i Vigili del fuoco proseguono gli scandagli per ripescare le due misere salme — che nel momento in cui scriviamo non sono ancora state ritrovate — apprendiamo nuovi particolari sul come s'è prodotta la duplice disgrazia.

Il Pietro Arduino, dunque, ex-macchinista delle Ferrovie da poco pensionato, si era recato lungo il fiume a passeggiare col nipotino, che adorava. Verso le 16,30 si disponeva a tornare a casa, in via Genova 84; e incontrava sulla riva un suo conoscente — certo Lorenzo Domelio, di 73 anni, abitante in via Bormida 25 — lo invitò a ritornare con lui.

Il piccolo Adriano Arduino

Mentre i due s'erano soffermati a discorrere, il piccolo Adriano Arduino si scostava di non più di due metri dal nonno e, sotto l'ex-casello del dazio che si trova in quel punto, si metteva a guardare l'acqua torbida che scorreva vorticosa.

Il nonno intuì il pericolo e si avvicinò subito al fanciullo; ma proprio in quel momento il piccolo, che calzava delle soprascarpe di gomma, scivolava sulla proda viscida e cadeva in acqua. Cadde mentre il vecchio lo stava afferrando, e lo sforzo infatti, che quasi non aveva toccato l'acqua, ma non essendo riuscito ad afferrarlo e a trattenerlo, senza alcuna esitazione anche lui si gettava nel Po, abbracciando immediatamente il bambino.

Alla fulminea tragica scena aveva assistito esterrefatto il Domelio, che senza perder tempo, con tutta la rapidità che potevano consentirgli i suoi 73 anni, aveva raccolto l'ombrello lasciato cadere dall'Arduino e protendendosi con quello sull'acqua cercava di offrire un appiglio di salvezza all'Arduino. Stava quasi per riuscire nell'intento; la mano libera del nonno (che con l'altro braccio stringeva il bimbo) era a non più di 80 centimetri dal manico dell'ombrello, quando un risucchio più forte, un mulinello più violento, allontanava di poco l'infelice, lo spingeva quindi verso il mezzo del fiume, lo faceva scomparire nell'acqua limacciosa.

Alle grida intanto s'erano mossi alcuni renaioli, che rapidissimamente giunsero con le loro barche sul luogo della disgrazia; ma questa s'era prodotta con tanta rapidità, e il fiume gonfio toglieva ogni trasparenza alle acque, che il loro soccorso riuscì vano e non si potè nemmeno scorgere verso qual punto i due corpi avvinghiati erano stati trasportati.

Si è detto poi come i vigili del fuoco abbiano iniziato dagli scandagli, sospesi al cader della notte, e ripresi stamattina. Ma le condizioni del fiume rendono il lavoro difficile.

La disgrazia ha gettato nello sconforto tre famiglie di parenti che abitano nella stessa casa, e di cui il piccolo Adriano — «Figlio della Lupa» che già si distingueva come alunno della 1ª classe della scuola «V. da Feltre» — rappresentava l'unico discendente e raccoglieva tutte le tenerezze, tutte le speranze. Il sacrificio generoso del povero nonno Arduino ha destato viva commozione nel popoloso quartiere.

Pietro Arduino

Atterrata da un ciclista

Stamattina dopo le 8, mentre percorreva a piedi via Borgo Dora, la casalinga Picco Rosina, di 64 anni, abitante in corso Emilia 5, giunta all'angolo di via G. Mameli è stata investita e gettata a terra da un ciclista resosi malvagiamente latitante. La povera donna ha riportato una ferita alla testa con lieve commozione cerebrale e la frattura della clavicola destra. Trasportata con autoambulanza municipale all'Astanteria Martini, dopo le cure del caso vi è stata ricoverata con prognosi di 30 giorni.

Si accorge il giorno dopo di avere un osso rotto

Urtato ieri dall'auto n. 65620-TO in via Saccarelli angolo via Cibrario, stamattina il meccanico Tiengo Palmiro di Gaetano, di 19 anni, abitante in via Ascoli 7, sentendosi dolere sempre più forte il gomito sinistro, si è recato all'Ospedale delle Molinette. Il dott. Virando gli ha riscontrato la frattura dell'olecrano sinistro, e dopo le cure del caso lo ha giudicato guaribile in 30 giorni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 1.o corr.

Scalani Amedeo, rappresentante, Edel Letizia, pellicciaia. — Piovano Antonino, strillone giornali, Bianchi Emma, casalinga. — Gatto Mario, ebanista, Selot Margherita, casalinga. — Ginori Conti conte don Paolo, possidente, Citardini Maria Grazia, agiata. — Bigatti Carlo, pensionato, Alberia Costanza, casalinga. — Grangiotti Giacomo, uff. R. E., Rabagliati Maria, agiata. — Carità Dr. Roberto, dottore in lettere, Sabatini Marcella, studentessa. — Caramellino Bartolomeo, manovale, Sesiari Maddalena, casalinga. — Odetti Telesforo, salumiere, Ralle Dosima, aiuto commessa. — Bossa Luigi, cantoniere, Sarra Margherita, casalinga. — Ambrino rag. Giovanni, impiegato, Dettera Caterina, casalinga. — Giorgis Attilio, impiegato, Chiesa Eusepia, sarta. — Amerio Francesco, aggiustatore mecc., Calleri Carmela, sarta. — Da Rold Angelo, operaio, Marabese Maria, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 1.o corr.

Starani Enrico, Zoppegni Nello, Melrona Adriana, Morelli Giuseppe, Cibitelli Graziella, Bolfo Angelo, Gallizia Gianfranco, Busso Giuseppe, Guidi Ada, Taberna Marilena, Mercero Carluccio, Bosi Ottorino, [illegible] Maurilia, Magni Renato, Ferrari Francesco, [illegible] Maria, Pacero Valerio, Goria Maria, Peat Clara, Berio Bruna.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 11,2
MINIMA	+ 9,7
Pressione barometrica	736,6
Umidità	87%

Due bambini investiti alla Madonna di Campagna

Uno gravemente ferito

Un grave incidente stradale è avvenuto alla Madonna di Campagna: L'automobile targata numero 58019-TO, transitando in via Venaria all'altezza dell'Alleanza Cooperativa, ha investito due bambini che attraversavano correndo la strada, ferendoli entrambi e riducendone uno in grave stato. Trattasi del piccolo Attilio Lauso di Cesare, di 4 anni, e di Cortese Alessandro, di 6 anni, entrambi abitanti in via Venaria 40. Il Lauso ha riportato gravi ferite alla testa con commozione cerebrale e alla gamba destra, per cui, trasportato all'Astanteria Martini, dopo le cure del caso vi è stato ricoverato con prognosi riservata. Il Cortese è rimasto ferito meno gravemente in più parti del corpo, ed è stato ricoverato allo stesso ospedale e giudicato guaribile in 10 giorni.

Legna a buon prezzo ma... del tutto inesistente

Un arresto per truffa

Licenziato dalla fabbrica di carrozzerie dove lavorava, il forgiatore Speggiorin Ferruccio fu Santo, di 26 anni, prese alloggio nella locanda di corso XI Febbraio n. 7 ed escogitò un sistema per far quattrini, sfruttando la sua ormai cessata occupazione. Decise di mettersi a vender legna a prezzi di assoluta concorrenza, tanto a lui, per il suo sistema, non occorreva affatto disporre di legna. Così, al pizzicagnolo Ferraris Francesco, di via Tasso 1, offrì 10 quintali di legna, residui di lavorazione di quella dei carrozzeria, a 12 lire il quintale. Si fece dare i soldi, lo accompagnò allo stabilimento, lo fece attendere fuori, e lui se la squagliò da un'altra uscita. Identico trucco usò con tale Ambrosio Marianna, che gli anticipò 100 lire e rimase ad aspettare inutilmente fuori in istrada. Ma costei due giorni dopo incontrò lo Speggiorin in corso Racconigi, lo indicò a due vigili urbani, e il lestofante finì al Commissariato S. Paolo dove fu dichiarato in arresto per truffe e passato alle carceri.

Rivede per la strada la bicicletta del fratello e ne acciuffa il ladro

Pipino Ernesto fu Pietro, abitante in via Nucetto 19, non aveva ancora avuto tempo di denunciare il furto che aveva patito della propria bicicletta, quando un suo fratello scorgeva per la strada il velocipede familiare in possesso di uno sconosciuto. Affrontò l'individuo e lo trascinò al Commissariato della Barriera di Milano. Spiegata la faccenda, il ladro è stato dichiarato in arresto e denunciato per furto. Trattasi di tale Giovanni Vigada, di Caterina, di 43 anni, abitante nella località di corso XI Febbraio 7, calzolaio per modo di dire, perchè delinquente abituale, uscito dalle patrie carceri appena un mesetto fa.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	85	53	17
MILANO	73	44	50

IL SOLE sorge domani alle 5,15; tramonta alle 19,41. La LUNA spunta alle 3,31; tramonta alle 15,47.

ANNIVERSARI DEL 3. — Nasce a Bra Giuseppe Benedetto Cottolengo (1786).

L'OROSCOPO DEL 3. — In virtù delle influenze contraddittorie dei pianeti, nel corso della mattinata, degli ostacoli imprevisti verranno a scombussolare i nostri piani meglio ordinati ed a sconvolgere i nostri progetti. Il bel seren si oscurerà e ferite d'amor proprio, e malintesi e liti. Venere renderà difficili gli affari artistici e di moda. Nel pomeriggio il misterioso Plutone potrà orientarci verso strane ricerche e meditazioni. MARIO SEGATO

CONFERENZE. — Domani 3 ore 21 alla Chiesa del S. Sudario: «Le imitazioni della S. Sindone» (Can. A. Harberts).

I SANTI DEL 3. — S. Giovenale, S. Alessandro papa m., S. Gottardo, S. Teodulo, S. Violetta. - Invenzione della S. Croce fatta nel 326 in Gerusalemme da Sant'Elena imperatrice.

FUNZIONI DEL 3. — Cottolengo: triduo in onore di San. G. B. Cottolengo: ore 20,15 predica del Can. Vansegotti - Consolata: 7 Messa con fervorino all'altare del B. Cafasso. - S. Carlo: ore 18 triduo a S. Pellegrino Laziosi. - S. Croce (solennità titolare) ore 6,30 e ore 18. - S. Francesco da Paola: 17,45 ora di adorazione predicata. - Ss. Martiri: ore 7 Messa con esposiz. del SS.; 18 rosario, predica, benedizione. In tutte le chiese funzioni pel primo venerdì del mese dedicato al S. Cuore di Gesù.

FIERE DEL 3. — Vicoforte, Ghemme, Borgone, Ovada (giorni 3), Demonte.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 27 aprile: Napoli: 66 da 72 sett., 36 da 63, 66 da 63, 41 da 56, 77 da 55, 9 da 53, 89 da 57. Palermo: 49 da 54. Roma: 3 da 133, 31 da 93, 55 da 60, 43 da 67, 69 da 64, 78 da 53. Torino: 78 da 91, 83 da 81, 66 da 60, 6 da 53. Venezia: 55 da 118, 32 da 109, 31 da 80, 43 da 68, 60 da 63, 39 da 60. La data dell'estrazione ritarda: Bari 49, Cagliari 22, Firenze 0, Genova 14, Milano 7, Napoli 6, Palermo 0, Roma 18, Torino 28, Venezia 20.

Onorificenza

Su proposta del Duce il camerata Cav. Uff. Catella Rag. Ermanno Direttore della Cledca è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI di Torino nelle GHIACCIAIE

Ghiacciaie in metallo, laccate bianche, modelli di lusso e correnti, creazioni delle migliori marche nei tipi più moderni. Gelatiere. Armadi e casse zincate, Transparacco e Tel-lacco per riparare abiti e pellicce dalle tarme. da via XX Settembre a via Viotti

RAMELLA
Completo assortimento delle nuove stoffe primaverili nelle solite ottime qualità in pura lana. S. Franc. d'Assisi 15 ang. M. Pietà

MOBILI in BAROCCO piemontese
Artistica lavorazione di fiducia. Assortimento camere. Istituto S. Albergo di Virtù. V. E. Secondo 29

LE CARROZZINE PER BAMBINI
acquistatele «da Bianchi». Ve ne troverete una ricca esposizione. Vi troverete pure girellini, quadrilateri per custodia, culle, lettini. Via XX Settembre - Via Viotti

JACCOD Sorelle, v. Consolata 15
Vestiti, soprabiti signora, eleganti, confezione accurata. Prezzi miti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.a Ricci-Adani) ore 21,15: «La signora dalle camelie» di A. Dumas (figlio).
V. EMANUELE: ore 21,15 Comp. Riviste Viennesi con «Tutto al cuore».
ROSSINI: 15,15 e 21,15: «Gabbrielli».
MAFFEI: C.a Riv. «Imperiale» ore 17 e 21: «Le ballerine cercano marito».
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
Rossi Danze: 16,30 e 21 Orch. Kramer.
GAY: 2 orchestre: Canaro 17 e 21-1.
MICHELOTTI: 15 e 21 danze all'aperto.
GALLERIA GICALA: via Arcivescovado, 3: Mostra Pittore Giulio Vercelli.

Oggi al VITTORIO EMANUELE

alle ore 21,15 debutto della Compagnia delle Riviste Viennesi con «TUTTO AL CUORE» due tempi vertiginosi. Le più belle donne, i migliori comici. 28 Ballerine del Danubio. Nuovi quadri e attrazioni.

GABBRIELLI al Rossini

oggi due spettacoli: ore 15,15 e 21,15. Domani, venerdì, ore 21,15 serata in onore. Nuovi esperimenti.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Amore all'americana» Olga Tschechowa, Paul Klinger.
AMBROSIO: «Tre filibustieri a Parigi» Florencio Parravicini, Tito Lusiardo.
CORSO: dalle 14,30 alle 18 cinque Walt Disney a colori; dalle 18 in poi «Tormento» con Pola Negri.
AUGUSTUS: «Ho visto brillare le stelle» con Maria Gardena, Sandra Ravel.
CHIARELLA: «Alba tragica» (Jean Gabin). Sulla scena «Rolling Varietà».
SALDO: «Cavalcata d'amore» Corinne Luchaire, Simone Simon, J. Dercey.
IDEAL: [illegible] con [illegible] Sica. Segue Gran Varietà ed attrazioni.
ST. TUTO: «Avventuriera» con Edwige Feuillère, Jean Chevrier, G. Lances.
ALPI: Le 3 ragazze in gamba crescono
NAZIONALE Un mare di guai. Meloni. Domani: «Bel Ami» con Willy Forst.
MAFFEI: «Gioia d'amare» e Rivista.
MASSIMO: «Nuovi ricchi» (Baimu) e docum. «Sei mesi di guerra». Ultima
ELISEO: Tutto finisce all'alba. Ultimo
COLOSSEO Lo vedi come sei! Macario
Torinese: Rosa di sangue. V. Romance
C. Alberio: Smarrimento; C. Luchaire
V. Veneto: «Frenesia» Gandusio. [illegible]
FORTINO: «Ballo al castello» e Var.
ADUA: «Principe di Kaiser» e Varietà
PALERMO: «Fanfulla da Lodi» Carlini.
REGINA: «Una notte d'oblio» Young.
BRESCIA: «Arriva il campione» e Var.
SOCIALE: «Notte fatale» Harry Baur
BELGIO: Quattro ragazze coraggiose.
RADIUM: «Rosa di sangue» Romance
DANTE: «Vacanze d'amore» E. Segers
VINZAGLIO: «Teodora selvaggia».
P. Nuova Maschera eterna e S. Temple
PRINCIPE: Alba tragica (Jean Gabin).
SAVOIA: «Rosa di sangue» V. Romance
REX: La notte delle beffe (ultima). Domani: «Werther» con Annie Vernay.

Due grandi attrici al BALBO

nel finissimo trittico: CAVALCATA D'AMORE

tre amori e tre sposalizi nello stesso castello, alla distanza di un secolo l'uno dall'altro.

Corinne LUCHAIRE — Simone SIMON

sono le principali interpreti di queste romantiche e drammatiche vicende, che, inquadrate in una deliziosa cornice, formano uno spettacolo di rara eleganza. Esso ottenne ieri uno straordinario successo e da oggi si replica. Segue il Documentario: «5 minuti con la carta d'Europa»

Corso: oggi dalle 14,30 alle 18 — 5 deliziosi DISNEY a colori

1° Il circo di Topolino; 2° Gattini in festa; 3° Fra le papere (novissimi per Torino) 4° Topolino cacciatore; 5° Topolino alpinista.
Prezzi: Galleria L. 5; Platea L. 3 (ragazzi metà prezzo)
Dalle 18 alle 24: TORMENTO con POLA NEGRI — Ivan Petrovich, Sabine Peters.

ROSE SCARLATTE

brillantissimo, con De Sica interprete e regista, Melnati, Renée Saint-Cyr, Vivi Gioi. Sabato al Vittoria

IL DELATORE

sensazionale «giallo» di Wallace, con Edmund Lowe superbo interprete. (Korda-London-Ici). Domani all'Ambrosio

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Gierale LA STAMPA

La S. A. Nosengo e Morando partecipa, con profondo dolore, la perdita del suo amato Presidente

Rag. Alfredo Morando

fondatore della Ditta, nella quale lascia indimenticabile ricordo della sua appassionata ed intelligente direzione.

I funerali avranno luogo sabato 4 corr., alle ore 9, partendo da corso Alfieri, 103.

Per espressa volontà del defunto: non fiori, ma opere di bene. (000

Asti, 2 maggio 1940-XVIII.

MEMENTO

Nella Chiesa della Crocetta sabato 4 maggio, 1° anniversario della morte, alle ore 9,30 verrà celebrata una Messa in suffragio della Anima buona e generosa di FOA' EMILIO. La moglie ed i figli ringraziano i buoni che avranno per il loro Carissimo ricordi e preghiere. 14106

La necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

LA FORTUNA
non aspetta nessuno

Affrettatevi a comperare i biglietti della
Lotteria di Tripoli
ultimissimi giorni di vendita

PRIMO PREMIO
non inferiore a.
Lire 3.000.000

SECONDO PREMIO
non inferiore a
Lire 1.000.000

Altri numerosi ed
IMPORTANTI PREMI

Come crearono i loro capolavori

"I tessitori„ di Hauptmann sono nati in Italia

I più noti lavori del forte drammaturgo tedesco Gerardo Hauptmann hanno avuto, oltre al valore artistico intrinseco, la fortuna di essere portati alla ribalta italiana da Eleonora Duse e da Ermete Zacconi. «I tessitori» e le «Anime solitarie» come il «Vetturale Henschel» vennero, a pochi mesi dopo la loro prima comparsa in Germania, accolti da Zacconi nel suo repertorio e girarono trionfalmente, anche se talvolta accolti con discussioni e dissensi, tutti i teatri italiani.

Sotto il sole di Capri

Si può affermare che «I tessitori» nacquero sotto il magnifico sole di Capri e del golfo partenopeo: poichè Hauptmann venne giovanissimo in Italia, ci si trattenne a studiare... scultura, vi osservò la vita del popolo, specialmente di quello più povero e maltrattato — [illegible] fra il 1884 e il 1890 — e tanto si innamorò dell'Italia e del suo cielo e del suo mare, che, quando appena lo potè, si cercò una villa e poi l'acquistò, a Santa Margherita Ligure e da allora vi trascorre ogni anno molti mesi, sempre almeno tutto l'inverno e la primavera nel tepore incantevole del Golfo Tigullio o Marconi come oggi è chiamato.

E nella sua bella villa, dove con la moglie — tre sorelle Thienemanne hanno sposato i tre fratelli Hauptmann — ha già trascorso tanti e tanti anni, lo abbiamo più d'una volta veduto e ci siamo intrattenuti a colloquio e le vicende dei «Tessitori» possiamo dire d'averle ascoltate direttamente da lui, non senza qualche battuta polemica o dichiarazioni d'interessante opportunità, a proposito del socialismo, o meglio delle dottrine sociali, che in parecchi suoi lavori formano il substratura — e vi caddi ammalato, finchè venne la mia fidanzata a trovarmi ed un anno dopo ci sposammo — io vedevo nella nella mia mente delle scene di popolo imprecante, tumultuante, nell'invocazione della giustizia: erano, in germe, le scene della celebrazione tragica del proletariato e della sua sfortunata disperata ribellione, che poi avrebbero trovato forma [illegible]

Una recente fotografia di Gerardo Hauptmann

ta nei «Tessitori» in un lavoro drammatico ed anche in più. Allora nacquero i «Tessitori» che poi il vostro grande Zacconi rappresentò e continuò a rappresentare per più di mille volte.

— Ma nei «Tessitori» non si parla o tratta di operai del vostro tempo, di quel periodo cioè che avete detto, fra il 1880 e il 1890...

— E' vero. Nel mio dramma io rappresentavo un lontano episodio della storia della Slesia,

Hauptmann a [illegible], in uno dei suoi frequenti soggiorni in Italia. Al centro: Una sua ammiratrice e, a destra, la moglie.

le della tesi al dramma. Bisogna infatti, per giudicare, pensare al tempo in cui il capolavoro nacque.

— All'epoca dei miei primi lavori, ci dice Hauptmann, la questione sociale era di predominante attualità. Ricordate! era il tempo di Ibsen e di Zola ed io ero giovane e ardente e con animo appassionato mi volgevo volentieri a rilevare le ingiustizie sociali ed a fustigarle. Non era politica, era azione sociale: nei «Tessitori» si rilevavano le infelicissime condizioni dei poveri lavoratori e si invocava giustizia.

Ma il primo mio lavoro rappresentato non fu questo: il mio primo dramma fu «Prima del levar del sole» (Vor Sonnenaufgang) un dramma naturalistico del 1889 in cui si trattava della tragedia dell'ereditarietà e dell'alcoolismo. Una «prima» interessantissima e movimentatissima, degna dell'aggettivo «storica». Non è stata infatti soltanto una chiassata colossale, ma una chiassata di valore storico, perchè consacrava l'avvento di un nuovo teatro e non aveva nulla a che fare con le chiassate reclamistiche e politiche, venute poi di moda. Basti ricordare che il dottor Kaston, il quale capeggiava i nemici del mio lavoro, quando al quarto atto si sentirono sulla scena i gemiti di una partoriente, si mise ad agitare un forcipe, mentre i suoi compagni fischiavano ed urlavano. Ma poi il Kaston si convertì e divenne uno dei miei migliori amici.

— E «I tessitori?».

Approdo a Napoli

— Eccomi. Voi sapete che io ventenne appena, m'ero imbarcato su di una nave ad Amburgo ed avevo seguito nell'oceano il litorale europeo, andando poi a sbarcare a Napoli. Qui venne poco dopo anche mio fratello Carlo e andammo a trascorrere qualche tempo nell'isola incantevole di Capri, l'isola della sirena. La sfolgorante bellezza dell'isola e di Napoli con tutta la sua regione mirabile, mi fece sentire ancor più terribile la miseria della plebe, ch'era qui come nella mia patria: fu allora che mi balenò il pensiero d'essere chiamato alla missione del poeta redentore dalle miserie sociali, delle ingiustizie che dominavano.

A Capri, a Roma, nel mio soggiorno colà per imparare scul-

riscente al 1848; ma il movimento rivoluzionario dei miei protagonisti — che figuravano di molti anni prima, — si applicava nettamente e chiaramente alle rivendicazioni operaie che agitavano gli spiriti quando il dramma fu scritto e venne rappresentato per la prima volta. Tutti lo videro e lo compresero: i costumi dei personaggi erano del 1848 ma le parole, i pensieri, i sentimenti erano del 1892: l'anno di rappresentazione dei «Tessitori». E lo capì e se ne accorse anche la polizia, in Germania e in Italia... e qualche sentore l'ebbe anche Zacconi. Ma il lavoro incontrò un successo incontrastato dovunque.

Hauptmann quando parla di Zacconi lo fa sempre con calda ammirazione: e ricorda che egli rappresentò il «Fuhrmann Henschel» e le «Anime solitarie» portandole alla vittoria fra aspre violente discussioni. Hauptmann è nato nel 1862: è tosto vicino agli ottant'anni e da molto tempo nessun lavoro nuovo è più di lui apparso: naturalmente. Hauptmann, che scrisse anche novelle e qualche poemetto, è rimasto un crepuscolare, un cercatore, alquanto frammentario, un indisciplinato, un nebuloso, un romantico malgrado il suo verismo, un religioso malgrado il suo positivismo. Anche Goethe è stato definito da qualcuno un grande frammentario; come quasi tutti i poeti della Germania rientrano nella grande schiera non esclusivamente tedesca, dei crepuscolari e dei romantici.

«La campana sommersa»

A me piace ricordare Gerardo Hauptmann come più volte lo vidi già sono parecchi anni, nella sua bella villa di Santa Margherita Ligure, con la sposa, anch'essa bianca e veneranda per età, col figlio di cui più non so neppure se sia vivo.

Ricordo che Ottorino Respighi quando stava componendo la sua «Campana sommersa» (ed abitava allora in Germania) era venuto a S. Margherita per vedere il suo poeta: poichè il soggetto di «Campana» con la fantastica e commovente figura di Rautendelein è di Hauptmann. Quando nella stagione del Carlo Felice del 1929-30 la «Campana sommersa» andò in scena a Genova, Respighi riescì a portare in teatro anche il buon vecchio Hauptmann che ricevette cordialissime feste.

Quanto erano lontani i tempi dei «Tessitori»: tempi e costumi mutati: ma il capolavoro resiste ancora, perchè lo anima un soffio di poesia che non è d'un tempo determinato, ma di sempre: una poesia ed una aspirazione perenne alla giustizia sociale che deve aleggiare nel mondo per l'umanità, sempre eguale dovunque.

Laur. Montano

La biblioteca e lo studio di Hauptmann nella villa di Santa Margherita Ligure.

E la sposa aspettava...

Il "tifo„ sportivo più forte dell'amore

Riga, giovedì sera.

I giornali dànno notizia di un curioso episodio svoltosi domenica in una piccola città della Lettonia. Una sposa il cui matrimonio doveva essere celebrato in quel giorno è rimasta per lungo tempo in chiesa coi testimoni, nell'attesa dello sposo che era introvabile. Finalmente, dopo lunghe ricerche, il futuro marito è stato trovato su un campo sportivo impegnato in una partita di calcio. Il giovane ha dichiarato che, preoccupato per l'esito della partita, aveva dimenticato l'ora del matrimonio.

Disastrosi uragani nell'America del Nord

New York, giovedì matt.

Uragani e tempeste di neve si sono abbattute ieri sull'Arkansas, Missouri, Illinois, Tennessee e Kentucky, causando danni ingentissimi e numerose vittime. Per la prima volta, dopo 17 anni, gli abitanti di Chicago hanno visto la neve imbiancare le strade della loro città nel mese di maggio. A Thull, nell'Arkansas, l'uragano ha distrutto la metà delle case. Sei persone sono morte. Una diecina di morti sono segnalati da diverse altre zone. Nel Texas i danni superano il milione di dollari. Ad un milione di dollari sono calcolati i danni causati dal maltempo nel Missouri, nell'Arkansas e nell'Illinois.

Nella sola città di Cairo i danni si aggirano sui 250 mila dollari e il vicino aeroporto è parzialmente distrutto. I danni alle coltivazioni sarebbero meno gravi di quanto si temeva, ad eccezione delle coltivazioni di frutta nell'Illinois meridionale.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

L'avanzata tedesca su Dombas

Carri armati tedeschi durante l'avanzata lungo il Gubrandsdal, verso il nodo strategico di Dombas conquistato ieri.

Nella gloria dei Santi

Gemma Galgani ed Eufrasia Pellettier canonizzate in San Pietro

Il suggestivo rito compiuto dal Pontefice alla presenza di una immensa folla

Roma, giovedì sera.

E' consuetudine della Chiesa di procedere alla proclamazione dei nuovi Santi nella pienezza della primavera, quasi a simboleggiare nei suoi eletti la purezza e la fragranza dei fiori e ad invitare i fedeli ad offrire i tesori olezzanti, a fasci, ai novissimi Eroi della fede, gemme splendenti di quella sfolgorante corona di cui si orna — unica fra tutte — la Chiesa di Roma.

Anche quest'anno il maggio ci porta l'esultazione di due figure di luce e di ardore, di due donne di alto intelletto, di propositi virili, di spirito intraprendente, modeste e semplici nella loro forza interiore, nella tenacia dei propositi.

Eventi straordinari

Roma ha stamane rivisto lo spettacolo grandioso della folla affluente al maggior tempio della Cristianità, delle masse di popolo di tutte le età e di tutte le condizioni sociali, italiane e straniere, facenti ressa dinnanzi agli steccati disposti appiedi della monumentale scalea, nella vasta piazza dalle lunghe braccia accoglienti. Quest'anno il maggio, appena cominciato, porterà seco, nel succedersi delle sue prime tiepide giornate, diversi avvenimenti religiosi, ancora una volta resi possibili dal clima instaurato con la Conciliazione e destinati a richiamare larghe folle di fedeli: oggi la duplice canonizzazione; domenica prossima la cerimonia religiosa e civile insieme e di alto significato, in onore della Santa Patrona Primaria d'Italia, Caterina da Siena, che si svolgerà nella Basilica della Minerva — troppo piccola forse per la eccezionale circostanza — con la personale partecipazione del Pontefice; il successivo lunedì, la visita al Papa delle Altezze Reali i Principi di Piemonte. Programma denso di interesse quindi, che ha avuto stamane un inizio luminoso.

Una delle novelle Sante, la Gemma Galgani, gentile fiore di terra toscana, incontra le simpatie più vive del popolo italiano, che vi riscontra in alto grado le tradizionali virtù di sua gente; l'altra, la Maria di Sant'Eufrasia Pelletier, figlia di Francia appartiene a quell'accolta di valori che la Chiesa ha saputo suscitare ed esprimere dal suo seno nelle ere della tormenta persecutrice, per dare vita e impulso a quelle forme di operosità benefica e multiforme che sono gli Ordini religiosi.

La cerimonia papale ha raccolto in San Pietro una imponente schiera di pellegrini; vi erano, e numerosissimi, i toscani con la diocesi di Lucca a capo, che vanta di avere dato alla Galgani i natali, i pugliesi, i milanesi, i liguri, e poi francesi, ungheresi, americani, e ancora due grandi pellegrinaggi nazionali, uno dei Terziari francescani, l'altro dei Domenicani, che si trovano a Roma per le celebrazioni cateriniane.

Il rito, lunghissimo, è stato seguito con devoto raccoglimento e vivo interesse. Sopra la massa ondeggiante della folla, tutto il tempio ardeva di luci in ogni arcata della immensa navata centrale e della crociera, e in questo ambiente di severa grandiosità è passato l'imponente corteo che precedeva il Pontefice. La funzione della canonizzazione è la più complessa di quante ne comprenda il cerimoniale papale e dura ininterrotta dalle 8 del mattino fino oltre le 13.

Il lungo corteo

Il pittoresco corteo era preceduto dalla teoria degli Ordini religiosi e del clero di Roma; con i Capitoli maggiori procedevano, al canto degli inni sacri, anche le Cappelle di tutte le Basiliche patriarcali. Gli stendardi raffiguranti le due nuove Sante, lungamente applauditi, separavano questa prima parte del corteo, da quello più strettamente papale, che precedeva immediatamente il Pontefice. Dodici confratelli, in saccone rosso, reggevano le vaste tele a cui erano fissi gli occhi — non tutti asciutti — degli astanti, che, al loro passaggio, si prostravano orando. Il corteo papale vero e proprio snodava quindi la superba serie dei suoi costumi e paramenti.

Il rito della canonizzazione si è svolto subito dopo che il Papa, dalla Cappella Sistina, per la Scala maggiore, è disceso nel portico della Basilica, che ha poi attraversato fra ondate continue di applausi, accompagnato dalle note cadenzate delle trombe d'argento.

I cardinali, in fulgidi piviali di damasco rosso e candida mitra, precedevano la sedia gestatoria, ricoperta dal baldacchino recato dai prelati votanti di Segnatura. Nella lunga teoria di Vescovi, quelli di rito greco e bizantino, in mitre rotonde e paludamento d'oro, e quelli di rito etiopico, risaltavano in vivace contrasto con le foggie tradizionali dei presuli latini.

Assiso sul trono, eretto in fondo alla navata della Cattedra, sotto l'arazzo della Trinità, splendente di luci entro la «gloria» del Bernini, il Papa ha ricevuto l'«obbedienza», avendo accanto i cardinali diaconi e il Principe Assistente al Soglio. Quindi l'Avvocato concistoriale ha pronunciato, in latino, la frase di prammatica: «Beatissimo Padre, — ha detto — noi preghiamo e instantemente» la Santità Vostra di iscrivere la beata Maria di S. Eufrasia Pelletier e Gemma Galgani nell'elenco dei Santi». Subito si è avanzato il Segretario dei Brevi, vestito del purpureo paludamento dei Cappellani segreti, ed ha risposto, in latino, che al Santo Padre erano ben note le virtù delle due Beate e i miracoli che Iddio si è compiaciuto operare per loro intercessione; ma che prima di pronunziarsi su cosa di tanto momento, egli invitava ancora una volta i presenti a pregare invocando lo Spirito Santo.

La triplice preghiera

Nella Basilica si è levato allora il canto delle Litanie dei Santi. Tre volte è stata rivolta al Papa la richiesta, sempre più pressante — «instante, instantius, instantissime» secondo il linguaggio liturgico — tre volte, a invito del Pontefice si sono rinnovate le preghiere. Anche il Segretario dei Brevi ha annunciato che il Santo Padre, intimamente persuaso che le due canonizzazioni erano grate a Dio, stava per pronunciare la definitiva sentenza.

Ricoperto il capo della mitra d'argento, eretta la persona sul trono, come dottore e Capo della Chiesa universale, Pio XII, per la prima volta ha pronunciato solennemente la formula che iscrive fra i Santi della Chiesa, Maria di Sant'Eufrasia Pelletier e Gemma Galgani. Dai cinquantamila fedeli si eleva un vivissimo applauso. I bronzi di San Pietro suonano a gloria. Da tutti i colli dell'Urbe rispondono a gara le campane delle mille chiese di Roma. Fuori nella piazza immensa, la folla saluta con acclamazioni la caduta del velario che copriva l'effigie delle Sante nella gloria dei cieli, appesa sopra la facciata del tempio.

Il Papa intona il «Te Deum» e legge per la prima volta gli «Oremus» che sono stati compilati per le novelle Sante e che d'ora innanzi faranno parte della «Messa propria» e del «Breviario». Pronuncia quindi un'Omelia esaltante le virtù delle novelle glorie della Chiesa, auspicando che la loro intercessione ridia la pace all'umanità e riconduca la concordia alle Nazioni.

Si è poi dato inizio alla Messa papale. All'Offertorio un breve corteo di prelati e gentiluomini, preceduto da tre cardinali e scortato dagli svizzeri, in corazza e alabarda, si è avanzato verso il trono papale, recando grandi ceri ornati, grossi pani su bacili d'argento, due barilotti di vino, l'uno dorato, argentato l'altro e infine tre gabbie ad alti pinnacoli gotici, racchiudenti tortore, colombe ed uccelli. Erano le tradizionali simboliche offerte fatte dalle Postulazioni delle due Cause di canonizzazione. La cerimonia delle oblazioni è antichissima e i doni hanno significato allegorico. Così i ceri simboleggiano Cristo, il vino la grazia santificante, gli uccellini, l'aspirazione costante alle cose celesti.

All'«Elevazione» dall'alto della cupola hanno suonato le trombe d'argento, mentre le Guardie Nobili ed i Corpi armati ponevano il ginocchio a terra. Terminata la Messa, il Papa è risalito sulla sedia gestatoria e, preceduto dal corteo, ha lasciato la basilica fra rinnovate, insistenti acclamazioni.

Giulio Castelli

Il Vicerè prova ad Addis Abeba la nuova "Fiat 2800„

presentatagli da Salamano

Addis Abeba, giovedì sera.

Il Vicerè, dopo aver visitato la zona ove sono in costruzione avanzata le nuove case popolari, rientrando in sede ha fatto una sosta all'Agenzia della Fiat, dove il corridore Salamano gli ha presentato i nuovi autocarri Fiat e la autovettura torpedo «2800». Il Vicerè, dopo essersi minuziosamente ragguagliato sui dati costruttivi della macchina, pilotava i due tipi di autocarro, quindi, messosi al volante della vettura, lasciava la residenza spingendosi lungo l'aspra salita Entotto e raggiungendone la vetta. Qui giunto lanciava l'autovettura sopra un terreno accidentatissimo compiendo un lungo giro. Il Vicerè esprimeva al corridore Salamano la propria soddisfazione per l'efficienza del motore e l'indovinatissimo tipo di sospensione della vettura, indicatissima per le strade e le piste coloniali.

L'affare dell'Aime-Aime

La società di Borgo S. Dalmazzo guadagnò molti milioni

Dal traffico delle lane sudicie alla «borsa-nera» — Più di mezzo milione pagato a funzionari municipali francesi — Il buon affare del signor Cartier

(DAL NOSTRO INVIATO)

Borgo S. Dalmazzo, giovedì sera.

Quando la ditta Aime-Aime iniziò la sua attività, al principio del 1936, aveva un piano preciso di lavoro: un piano in grande basato esclusivamente sul traffico di valuta e titoli attraverso il commercio delle lane.

Ma limitando l'attività all'importazione delle lane dai pascoli della zona neutra francese, non poteva realizzare i favolosi e rapidi guadagni che si riprometteva motivo per cui completò il vasto progetto estendendo gli acquisti di lana in altre località della Francia.

Come è noto, la lana sudicia (o sucida come commercialmente si usa dire) estera, va conferita all'aggiunta delle lane per essere riesportata dopo la lavorazione, mentre la lana nazionale e quella proveniente dalla zona neutra francese (di cui la convenzione franco-sarda del 1851) va conferita agli ammassi provinciali. Naturalmente è più facile ottenere dei permessi per l'importazione di lana come nel secondo caso anzichè del primo. E di ciò, appunto, si valse la ditta Aime-Aime non tenendo conto affatto che la produzione della zona neutra ha un limite oltre il quale non è possibile andare.

D'altronde la lana non era, per la società Aime-Aime, che il mezzo per speculare sui cambi coi titoli e la valuta — la ragione vera per cui la Società era stata fondata — per cui unica preoccupazione fu, fin dal principio, quella di assicurarsi i documenti di provenienza legali.

Mezzo milione di mancie

Non sappiamo se ciò fu facile. Sappiamo però che l'Aime Giorgio fu Michele e la signora Emanuel, che avevano relazioni e parenti in Francia, riuscirono ad avvicinare e corrompere dei funzionari dei municipi di Fontan e Saorgio per farsi da loro rilasciare, ogni qualvolta occorrevano, documenti di provenienza per lane acquistate in altre località. I documenti furono pagati circa tre franchi per ogni chilogramma di lana e, per i 2118 quintali importati, una somma complessiva di 634.500 franchi.

E' facile intuire quali guadagni realizzò la società Aime-Aime se non esitò a sborsare più di mezzo milione soltanto in... mancie.

Ma la società dei due omonimi aveva agenti che operavano alla cosidetta «borsa nera» che nel biennio 1936-38 in cui più intensamente si svolse l'attività dei due Aime, era molto attiva a Parigi, a Nizza e a Tolone. E speculò in grande accaparrando tutti i risparmi degli italiani residenti all'estero e di quelli che erano in procinto di rimpatriare. Nelle banche di Nizza e di Tolone avevano accantonato somme notevoli di valuta sottratta all'economia italiana recando un danno che, al di fuori del traffico della lana, non è dato stabilire.

L'anima della società

La signora Emanuel, sostituitasi al marito che per l'età e per ragioni di salute non era in condizioni di occuparsi di un giro così complesso e non privo di rischi di affari, coadiuvò efficacemente il socio del marito e, in certi momenti divenne l'anima della società. Fu lei che mise in rapporto il grande industriale di lana francese Denise Cartier di Nizza con la società e che combinò, in una sola volta, il più grosso affare di lane: una fornitura di 1112 quintali.

Il Cartier, come dicemmo, fu pagato in Italia, durante un suo breve soggiorno, e, per questa fornitura incassò un milione e 97 mila lire in ragione di 107 lire per ogni cento franchi.

A quell'epoca cento franchi, al cambio ufficiale, valevano cinquanta lire. Dunque il Cartier, per proprio conto, incassò per quell'affare, una cifra più che doppia al valore fatturato della lana fornita. E siccome è da supporre che sul valore fatturato della merce fosse già compreso il guadagno spettante al fornitore, non è azzardato affermare che il negoziante francese, ai nostri danni e con la complicità della società Aime-Aime e della signora Emanuel, guadagnò dal settanta all'ottanta per cento.

Oltre ciò, è da tenere presente quanto più sopra abbiamo detto circa i documenti di provenienza della merce.

Per la fornitura Cartier, questi documenti costarono alla ditta Aime-Aime la bellezza di [illegible] franchi.

La probabile condanna dei responsabili di questo illecito traffico operato in danno della nostra finanza a circa 11 milioni di multa, come è evidente dalle cifre di affari che si conoscono, è proporzionata all'estensione degli affari stessi il cui congegno era stato così ben preparato che, vuoi attraverso l'importazione di lane non provenienti dalla zona neutra, che attraverso le speculazioni alla «borsa nera», rendeva alla società Aime-Aime milioni oro contro alcune centinaia di migliaia di lire; milioni oro che finivano all'estero.

Gino Mazzoni

In casa e fuori

MOSTRE CINOFILE

Una mostra canina eccezionale
— seicento cani e più — nei giorni scorsi
ha avuto luogo ad Asti. Il mio cordiale
padron di casa, che voleva esporsi,
molto occupato in pratiche di sfratto,
telegrafava: «Manderò ritratto».

FALSARI

Il ventisette dello scorso mese,
hanno arrestato, insieme a un suo nipote,
tal Giovanni Vecchiatti, veronese,
perchè spacciavan false banconote:
un piccolo infortunio sul lavoro,
per cui... spacciati sono adesso loro!

VECCHI CAVALIERI

Hanno sfilato per le nostre piazze
i vecchi cavalieri, anime liete:
quanta... cavalleria con le ragazze,
avete visto!... Sì, ma che volete!
Per quanto il vecchio ardor sia sempre sveglio,
vent'anni addietro cavalcavan meglio!...

NOMI APPROPRIATI

A Giulio Bonafede da Valenza
un ignoto rubò con arte scaltra
ricchi gioielli, con indifferenza
cambiando la valigia con un'altra.
L'ingenuo derubato ancora crede
si tratti d'un errore... Oh Bonafede!

OGNI ANNO COSI'!

La Lotteria di Tripoli, vicina,
fa rifiorir le solite illusioni:
qualcuno ha la speranza peregrina
di riuscire a intascar quattro milioni;
ma questi son già belli e destinati:
li papperanno i soliti avvocati!...

PROGETTI

Si parla ancora, in Francia e in Inghilterra,
d'una Federazione, in cui, sereno,
il mondo troverà, dopo la guerra,
giustizia e pace... Mah! Per ora almeno,
sono in ribasso, senza discussione,
tanto la... fede quanto la... ragione.

ALTRI TORBIDI IN VISTA

Mille e seicento donne in treno espresso
sono partite per l'Oriente russo,
dove, piuttosto scarso, era il bel sesso
considerato un genere di lusso.
Forse per ciò si legge in qualche articolo:
«La pace nell'Oriente è in gran pericolo...».

SVEDESI

In Gran Bretagna un vivo malcontento
han provocato gli oneri del fisco:
ha subito fra l'altro un forte aumento
la tassa sui fiammiferi... Capisco:
che in Inghilterra dei denari spesi
si vogliono rifar con gli... svedesi!

CIVILTA', CIVILTA'...

Alcuni esploratori hanno scoperto
in Australia una bianca, naufragata
fra una tribù selvaggia, in un deserto,
son dodici anni, dicono... Invitata
a tornar fra la gente incivilita,
ella ha risposto: «Già! Fossi ammattita!...».

SIRENE D'ALLARME

Un'allegra bertuccia parigina,
imitando l'allarme, da più notti
si diverte a far scendere in cantina
tutto un quartiere... Così mal ridotti
siamo, fra guerre ed altre imprese scimie,
che ci prendono in giro anche le scimie!

Alberto Cavaliere

Zuffa a quattro a Novara per un po' d'insalata con epilogo in Tribunale

Novara, giovedì sera.

Il 25 aprile scorso i contadini Maria Giovanna Barbieri e Carlo Trecchi fu Giovanni, madre e figlio, attaccavano a parole i vicini Carlotta Piuoli e Giuseppina Maderna, suocera e nuora, perchè queste ultime avevano bagnato l'insalata nell'orto con acqua che i primi ritenevano poco pulita. Fra le due parti si accendeva ben presto una vivace disputa che degenerava in una rissa, durante la quale la Maderna riportava gravi lesioni guarite in 57 giorni con la perdita di un dente e la Piuoli ferite durate 5 giorni.

Processati in Tribunale il Trecchi venne condannato a 2 anni e 1 mese di reclusione, beneficiando della provocazione e la Barbieri a 3 mesi, ai danni ed alle spese.

Vecchio tabaccaio derubato per istrada da tre giovinastri

Novara, giovedì sera.

Tre giovinastri di Borgomanero, certi Bruno Pietro Biaggi, Martino Erbetta di Pietro, e Giovanni Giacometti di Fortunato, allo scopo di procurarsi del denaro, aggredivano il tabaccaio Antonio Barcellini, di 80 anni, che ritornava a casa dopo la chiusura del suo spaccio e lo derubavano di una cassetta contenente sigarette estere per un valore di 1500 lire, causandogli inoltre delle lesioni guarite in 15 giorni.

Processati davanti al nostro Tribunale vennero condannati il Biaggi a 2 anni e 4 mesi di reclusione e 1500 lire di multa, l'Erbetta a 2 anni e 6 mesi e 1000 lire, e il Giacometti a 2 anni e 1 mese e 2000 lire, amnistiati per il reato di lesioni, tenuto conto della restituzione del mal tolto.

Scomparso da casa da un mese viene ritrovato cadavere

Arona, giovedì sera.

Ieri il pensionato Enrico Tessitore, di Mercurago, rinveniva sulla riva del lago nei pressi della «Punta Riviera» il cadavere di un individuo irriconoscibile. I carabinieri di Arona, avvertiti, si portavano sul posto e identificavano l'individuo per certo Ramponi Edoardo, di 48 anni, residente a Mercurago, frazione di Arona, scomparso da casa dal 4 aprile scorso. La salma è stata trasportata nella camera mortuaria di Arona a disposizione del Pretore per le indagini. La morte pare si attribuisca a disgrazia per accidentale caduta in acqua.

Episodi di lotta furiosa e periodi di calma nel Giro del Piemonte

Cinelli trionfa in volata

Bartali staccato per una foratura

Bini e Bailo ai posti d'onore

L'ordine d'arrivo

1. CINELLI CINO alle ore 16,33 che compie i 269 Km. in ore 7,53';
2. BINI, a una lunghezza;
3. BAILO;
4. Marabelli;
5. Leoni.

Seguono con lo stesso tempo del primo: Vignoli, Diggelmann, Coppi, Simonini.

Bartali, sulla salita della Rezza, mentre era a 150 metri dal gruppo, veniva appiedato da un nuovo incidente che gli faceva perdere il frutto del suo magnifico sforzo.

Contro il più forte

(Dall'inviato di *Stampa Sera*)

Erano le 8,40, con qualche ritardo sull'ora fissata, quando il Federale di Torino diede il segnale di avvio al trentunesimo Giro del Piemonte. Centodieci, su 133 degli iscritti, erano i corridori che, lasciandosi alle spalle la Barriera di Milano, iniziarono la gara, slanciandosi a forte andatura verso Chivasso. Di quei pochi che ieri non si erano presentati alla piombatura delle biciclette, lo spezzino Simonini ha fatto, invece, la sua apparizione; il popolare «Baffino» si prepara, dunque, per il Giro d'Italia nel quale ha sempre bene figurato. Dei «punzonati», invece, mancava Gios, che durante la notte si è sentito male.

Animato inizio

Noi ci mettemmo a seguire i 110 ciclisti sulla strada lucida per la pioggia che era caduta fino a poco prima. E altra acqua ci promettevano le nubi pesanti e scure che chiudevano il cielo. In testa alla lunga fila si vedevano le maglie verdi e rosse della squadra di Bartali che vigilavano perchè nessuno scappasse.

Ma l'irrequietezza dei giovani era tanta che già prima di Brandizzo (Km. 15) tre o quattro tentativi di fuga avevano dovuto essere smorzati di forza, uno dei quali operato dal parmense Poli-ni e un altro dal marchigiano Montesi. In uno di queste scaramucce si palesò la buona disposizione di Vicini e di Valetti — fra i più svelti ed energici nell'inseguimento.

Ma prima di Chivasso (Km. 27) una frattura importante si verificò nel gruppo. A seguito di uno scatto di Saponetti condotto a tutta forza, una pattuglia si formò all'avanguardia che avvantaggiò di mezzo chilometro. Oltre al romano, c'erano Gatti, Landi, Cerasa, Moro, Simonini e Gentili.

Questi sette filavano come diavoli, alternandosi a battere il passo. Per un po' parve che l'avanguardia aumentasse il vantaggio, ma non tardò la reazione, e dal gruppo uscirono Leoni, Favalli e Silvestri che si gettarono alla caccia dei fuggitivi riuscendo a raggiungerli a Verolengo.

Gli animi — e le gambe — si erano ormai scaldati. A qualcuno del grosso dispiacque di stare indietro e si buttò nella mischia: uno di essi era Valetti che con piglio risoluto prese il comando di un pugno di uomini, e via alla caccia dei primi! Cosicchè a Rondissone l'avanguardia si era ingrossata, perchè oltre ai già citati erano venuti ad aggiungersi Bergamaschi, Debenedetti, Pasquini, Crippa, Succi, Benente, Amadori, Montini, in tutto una ventina. Questo pattuglione transitò a Cigliano (km. 36) alle 9,35: questi primi 36 chilometri risultavano percorsi in 55 minuti.

Altri sette in fuga

Ma il gruppo si era svegliato e, poco dopo il paese, lo spazio fra esso e l'avanguardia, che da una decina di minuti era di trecento metri circa, si trovò colmato. La bella scaramuccia era finita. Una ottantina di uomini — fra cui tutti gli assi — erano nuovamente riuniti, e, a passo svelto nella mattinata sempre grigio e triste, si

Simonini e Doccini soli in vetta alla salita di Pettinengo

deviarono verso il Biellese, sotto la guida dei verdirossi della Legnano.

La brutta traversata di Alice Castello, dal selciato sconnesso e scivoloso, allungò la compagnia che poco dopo, però, nuovamente si rinsaldava. Era troppo presto per aspettarsi una violenta fase di corsa. I corridori d'oggidì sono molto parchi di gesti stolti; gli piace la guerra, ma a parole soltanto; il loro programma è di «tirare a campà», in attesa che l'ultima salita, o la volata al Velodromo decida della corsa.

Dove sono, ad esempio, i baldi e battaglieri «garibaldini» di un tempo! Sparpagliati nel gruppo, niente li distingue dagli altri. Spetta a qualche giovane, di quelli che non hanno trovato posto nelle grandi squadre, di movimentare un po' la corsa. Forse lo fanno per mettersi in luce nella speranza che qualcuno li stipendi per il vicino Giro d'Italia. E', infatti, ancora il Polini che dà fuoco alle polveri e capeggia una pattuglia di fuggitivi. Sono con lui Doccini, Amadori, Di Gennaro, Ronco, Magni di Lesmo e Simonini: questi sette a Salussola (Km. 55) passano 200 metri prima del grosso che pare non darsene per inteso. E' ancora tanto lunga la strada! Non gli mancherà il tempo di riacciuffarli.

Simonini in testa

Il distacco aumentò, avvicinandosi ai monti. Voltandomi indietro vidi che il grosso aveva ormai quasi un chilometro di ritardo. E a Biella (Km. 67) il mio cronometro segnava un minuto e mezzo di differenza fra il passaggio della pattuglia di punta (di cui Francesco Doccini vinse il traguardo a premio) e il gruppo. Erano le 10,20. Fin qui si era venuti a poco più di 35 di media.

Appena fuori della città, per una strada resa molle ed attaccaticcia dalla pioggia recente, si comincia a salire. L'erta è faticosa; la forza si delinea. Si deve salire fino ai 576 metri di Pettinengo per una lunghezza di otto chilometri e lo spazio non mancherebbe perchè gli assi, messisi all'opera, raggiungessero i sette fuggitivi.

La lotta, infatti, si ravviva. Inutilmente Simonini, che è il miglior arrampicatore della pattuglia, si sforza per rimanere solo. Dietro a lui anche il grosso lavora: si vedono le maglie verdi della «Legnano» guidare a fortissima andatura. La piccola avanguardia perde terreno: in testa rimangono solo lo spezzino con Amadori, Doccini e Magni. Gli altri, prima di Pettinengo, vengono assorbiti dal gruppo, dal quale scappa Volpi che, però, è subito raggiunto.

Sul culmine della salita i passaggi avvengono in questo ordine: Simonini e Doccini; a 10" Amadori; a 1'15" Magni; a 2'10" il gruppo.

Dopo l'abitato la strada discende tortuosamente fra boschi, costeggiando ciglioni e torrenti gonfi di acqua. E, poi, riprende a salire per giungere a Mosso Santa Maria (Km. 85), dove è posto il controllo. Simonini vi giunge primo; lo seguono a 15" Doccini ed Amadori, e Magni a 2'. In questo tratto l'azione dello spezzino e dei suoi compagni è stata tanto energica che ha fatto loro guadagnare terreno. Il gruppo, che è condotto da Cinelli, Cottur e Crippa, passa 2'18" dopo i primi.

E Bartali Valetti e Vicini?

In esso non vi sono nè Bartali, nè Vicini, nè Valetti. Che è successo a costoro? Mentre il vincitore degli ultimi due Giri d'Italia è apparso in difficoltà sulla salita, Bartali e Vicini sono stati attardati da incidenti: da una foratura il fiorentino, dalla rottura della catena il romagnolo. Essi si sono fermati a poca distanza uno dall'altro. Ma, mentre Bartali ha potuto riprendere la corsa dopo tre minuti, più lunga è stata la fermata del Campione d'Italia.

Essi si lanciano, poi, all'inseguimento giù per la tortuosa e malagevole discesa della valle di Mosso.

Vedo Bartali infilare e sorpassare molti avversari. Ed il suo ritardo, che era a Mosso Santa Maria (km. 85) era di 4' minuti, è destinato a diminuire sempre più. Vicini, che ha potuto riparare al guasto, passa 5' dopo i primi.

La lotta prosegue furiosa. In testa, Simonini ed i suoi non possono reggere all'offensiva dei «bianco celesti» che, noncuranti del ritardo di Vicini, cercano di rendere impossibile il ritorno di Bartali. Si vedono Bizzi, Cinelli, Bergamaschi pigiare come pazzi.

Bartali all'inseguimento

Assorbiti, come ho detto, Simonini ed i suoi volonterosi compagni, questo gruppo di testa venutosi a formare sulle alture biellesi sbuca nella pianura vercellese lanciato a quaranta all'ora. Il momento è emozionante; la fase di corsa può essere decisiva.

Ma Bartali, magnifico di risolutezza, è lui pure lanciato a tutta

Il profilo altimetrico del Giro del Piemonte

velocità. Egli è su una diecina di altri, fra cui Valetti; ne prende il comando e va a riacciuffare Bini, Introzzi e, alternandosi col fido Cremonese, si avvicina sempre più al gruppo di testa.

Questo, a Buronzo (km. 115), passa con 50" di vantaggio sugli immediati inseguitori; esso è formato da dodici uomini: Bizzi, Cinelli, Gori, Bergamaschi, Crippa, De Stefanis, Simonini, Marabelli, Coppi, Doccini, Amadori, Di Santi. La strada è leggermente asciutta ed asfaltata. E sui lunghi rettilinei del Vercellese fiancheggiati dall'immobile specchio delle risaie, l'attacco dei «bianco-celesti» ai

Bartali durante il suo poderoso inseguimento sulle strade del Biellese e Vercellese.

loro grande avversario continuano a svolgersi accanito. In quanto a Vicini, manchiamo di notizie: sappiamo soltanto che è in un quarto gruppo, parecchio indietro ai primi, con Servadei, Rimoldi (che ha forato in salita ai piedi di Landi e di Mollo), Succi, Canavesi ed altri.

Tornano Valetti e Vicini

A Vercelli, dopo 141 chilometri di corsa e dove è posto il rifornimento, il passaggio, avvenuto alle 13,30, riserva una sorpresa: Bartali è con i primi! Egli ha, dunque, vittoriosamente concluso il suo lungo inseguimento, mandando a monte l'orgoglioso disegno dei suoi fieri avversari Bizzi e Cinelli. Una trentina di uomini formano ora l'avanguardia.

Non c'è Valetti che poco prima ha forato. Il torinese passa 1'35" dopo il primo gruppo; sono con lui Benente, Vignoli, Ronconi e qualche altro. Il ritardo di Vicini è ancora forte: 4'20" sono trascorsi dal passaggio dei primi, quando la maglia tricolore passa, assieme a Bailo, Rimoldi e altri. Egli appare sfiduciato. A Buronzo, 22 chilometri prima, egli aveva 3'20" di distacco. Come si vede, il suo ritardo è aumentato.

Rimoldi faceva del suo meglio per coadiuvarlo nella bisogna, ma gli altri del gruppo, fra cui Servadei, Landi, Chiappini, Succi, Debenedetti si guardano bene dal dargli una mano. Ma ci pensarono quelli del gruppo di testa a venirgli indirettamente in aiuto: occupatisi al rifornimento della vettovaglia, essi si erano messi a mangiare, dimenticando di continuare a premere a fondo sui pedali. E così, a Stroppiana, già Valetti ed i suoi compagni venivano ad accrescere la pur folta avanguardia approfittando dell'insperato rallentamento; e il distacco del campione d'Italia era sceso a poco più di 2 minuti.

Che prima delle salite del Monferrato egli possa ritornare a far parte del primo gruppo! Sulla 1500 del camerata vercellese Lombardi, faccio per un po' la spola fra lui e il gruppo: si vedeva facilmente che egli guadagnava terreno, e infatti, prima di Casale, anche Vicini, a somiglianza di Bartali poco prima, ritorna all'avanguardia. E fu al seguito di un plotone che comprendeva almeno una cinquantina di corridori che entrammo in Casale. Erano le 13,45. Quasi 110 chilometri erano stati percorsi e 100 ne rimanevano da percorrere.

Tutti insieme

Salvo la lunga sfuriata provocata dagli inseguimenti di Bartali e di Vicini, niente di importante si era svolto. La decisione della corsa non l'avremo certamente che sull'ultima salita a La Rezza, quasi alle porte di Torino.

Il ricongiungimento di Bartali con il gruppo di testa prima di Vercelli è quello che ha causato il ristagno dell'offensiva: lui ritornato all'avanguardia, i bianco-celesti pensano che è inutile continuare nello sforzo. Dalle loro energie, fra poco ne avranno bisogno, e forse non più per attaccare, ma per difendersi. Con Bartali non si scherza; e oggi soprattutto il fiorentino appare in una forma straordinaria. Il suo inseguimento è stato davvero formidabile.

E così, piuttosto lentamente e sotto una pioggerella sottile e gelata, prendemmo ad andare verso le colline. In testa alla brigata, che sfila fra due ali di ombrelli gocciolanti, si vedono con maggiore frequenza le maglie scarlatte dei corridori di Gerbi. Ma anche essi, al pari dei «garibaldini» di Focesi, non rappresentano più che un simulacro che ha fatto il suo tempo. Gli basta forse un po' di «réclame», aprendo la marcia della colonna; in quanto ad essere degni delle tradizioni del «diavolo rosso» di cui montano le biciclette, eh!, è troppo difficile!

Penso con nostalgia alle prime corse che seguii, or... è qualche anno, quando Giovanni Gerbi sorprendeva e frantumava con i suoi gesti di audacia la resistenza degli avversari, dando vita a lotte furibonde, a fughe di centinaia di chilometri che si concludevano in trionfi clamorosi il cui ricordo ha sfidato il tempo, rimanendo senza uguali nella storia del ciclismo.

Uno scatto di Regora

Si arrivò così al piede della breve, se pur ripida salita che portà a Moncalvo. Allora la corsa si ravvivò; lo svizzero Diggelmann andò in testa a condurre forte; la fila si allungò di molto, mentre il temporale scrosciava e inzuppava la terra. C'era un premio di traguardo lassù, e Bizzi, scattando in volata, lo soffiò allo svizzero.

Nella successiva discesa Bartali, Cinelli, Valetti riguadagnavano subito i pochi metri che avevano perduto; anche Vicini, che era rimasto fra i ritardatari, raggiunse i primi. Una trentina di corridori formavano l'avanguardia quando questa, dirigendosi verso Asti, passò per Calliano. Ne faceva parte anche Benente, che si provò a scappare: ma gli altri vigilavano, e mica se la lasciarono fare. Anche il penultimo ostacolo era stato superato senza aver prodotto dei guai: la decisione della corsa era, dunque, rimandata alla Rezza.

L'andatura diminuisce; parecchi ritardatari ritornarono a farsi vedere. Pioveva sempre a dirotto; i poveri corridori sono inzuppati fino alle ossa. In quel putiferio avviene una fuga. E' stato Regora a provocarla scattando a testa bassa e a braccia larghe sotto il temporale. Bergamaschi, Gori, Montini, Cottur, Perego, Cerasa furono i più lesti a inseguirlo e rimanere con lui; mentre Favalli e Chiappini, usciti alla loro volta dal gruppo, seguivano a cento metri. Di colpo la lotta si era riaccesa furibonda. In testa al gruppo allineati in fila indiana vedevo Bartali e Bizzi.

Il passaggio ad Asti (km. 206) avvenne in quest'ordine: alle 14,31 il gruppo, che si è ricomposto per avere raggiunto la pattuglia dei fuggitivi. Bizzi vince il traguardo a premio.

Sulla salita di Moriondo Cecchi tenta una fuga e passa primo sul culmine, ma in discesa viene raggiunto.

Nella discesa Bartali fora per la seconda volta e impiega 1'12" nella riparazione.

I biancoceleati scatenano l'offensiva e Bartali insegue poderosamente sulla salita della Rezza.

Egli riesce ad arrivare fino a 300 metri dai primi, ma non può raggiungerli.

Sulla Rezza passano insieme 20 corridori fra cui Bizzi, Cinelli, Vicini e Leoni che si lanciano verso Torino.

Bartali non può più far nulla.

Vittorio Varale

IL VINCITORE

La caduta di Vicini sulla salita di Pettinengo. Il romagnolo è a terra e, quando si rialzerà, dovrà perdere tempo per riparare un guasto alla catena della bicicletta.

IL LIBRO D'ORO

1906	Gerbi	1925	Belloni
1908	Gerbi	1926	Binda
1910	Borgarello	1927	Binda
1911	Bruschera	1928	Giuntelli
1912	Costa	1929	Negrini
1913	Verde	1930	Morelli
1914	Santhià	1931	Cipriani
1915	Bosco	1932	Martano
1917	Schierano	1933	Folco
1918	Bianchi V.	1934	Guerra
1919	Girardengo	1935	Bini
1920	Girardengo	1936	Bini
1921	Brunero	1937	Bartali
1922	Gremo An.	1938	Rimoldi
1923	Aimo Bart.	1939	Bartali
1924	Girardengo	1940	Cinelli

La riunione al Motovelodromo sospesa per la pioggia

La riunione ciclistica di attesa per il Giro del Piemonte, che doveva aver luogo nel pomeriggio con un interessante programma, è stata sospesa per la pioggia.

Stasera a Roma

Locatelli contro Kid Frattini

Roma, giovedì sera.

Vivissima è l'attesa per l'incontro che finalmente metterà di fronte al Teatro Adriano Cleto Locatelli e Kid Frattini per la seconda semifinale del campionato italiano dei medioleggeri.

Come è noto, tale combattimento è già sfumato due volte per l'improvvisa assenza di Locatelli e Vittorio Venturi, vincitore della prima semifinale contro Deyana, attende da mesi l'avversario con cui battersi per il titolo.

Stasera l'incontro avrà certamente luogo, ma non è detto che Locatelli lo possa disputare come semifinale di campionato. Al momento attuale, infatti, non è certo che Cleto riesca a rientrare per l'ora dell'incontro nei limiti di peso della categoria.

PER ITALIA-GERMANIA

Gli Azzurri si sono allenati con Trevisan alla mezz'ala sinistra

Ottanta minuti di proficuo lavoro allo Stadio Berta — La soddisfacente prova del triestino

Firenze, giovedì sera.

Gli Azzurri sono scesi stamane da Roveta e si sono recati allo Stadio Berta dove Vittorio Pozzo ha loro fatto disputare un allenamento, opponendoli alla squadra del Nosummano rinforzata da elementi della Fiorentina.

Si è giocato per complessivi 80 minuti divisi in tre tempi. Gli Azzurri hanno segnato parecchi gol, ma non sono queste reti ad avere valore. La squadra, infatti, ha lavorato esclusivamente per far del gioco e per serrare i collegamenti.

Cosa importantissima, Trevisan ha tenuto per tutto l'allenamento il ruolo di mezz'ala sinistra, mentre Cappello è solo entrato in campo nel secondo tempo per far riposare Biavati, assumendo il ruolo di ala destra. Così pure il posto di mediano destro è stato tenuto prima da Depetrini e poi da Locatelli che non si è ancora completamente rimesso.

L'esperimento di Trevisan ha dato ottimo risultato e Pozzo ne è apparso assai soddisfatto.

Oggi gli Azzurri, che sono tutti di ottimo umore, assisteranno ad una partita fra riserve e poi saliranno a Roveta. Per Milano partiranno sabato mattina, vigilia del loro incontro con i calciatori tedeschi.

VITA TEATRALE

La signora dalle camelie

Non capisco perchè uomini e donne d'oggi vogliano, col dare una patina di modernità al loro modo di pensare e di vivere, apparire a tutti i costi scettici, indifferenti, poco romantici e niente sentimentali se poi, alla presenza di un'opera d'arte teatrale che rispecchia i costumi e i sentimenti di un'epoca remota, non ne sentono l'anacronismo, ma s'immedesimano talmente della passionale vicenda drammatica, che questa appare loro si vera e viva da commuoverli sino alle lagrime, sino ai singhiozzi... Insomma, dimostrano che non è affatto vero che l'umanità d'oggi abbia un pezzo di pietra pomice al posto del cuore; basta invece un'effimera patetica storia da palcoscenico per ridestare nel loro animo quei sentimenti naturali e profondi e antichi quanto l'esistenza stessa dell'uomo.

E allora nella vita attuale di ogni giorno, piena talvolta di finzione, di compromessi, di rispetto umano, di modernismo fittizio, si apre una parentesi che rivela nelle creature umane la vera natura del loro animo.

Benedetta sia la potenza del teatro quando sa rispecchiare, con l'arte, la vita e la sua essenza e sa ricondurre sulla eterna poetica strada dell'amore il cuore degli uomini.

E' bastato che Renzo Ricci e Laura Adani riportassero sulle scene dell'Alfieri la «Signora dalle camelie» perchè il pubblico degli spettatori (uomini e donne d'ogni età e d'ogni condizione sociale) si intenerisse sino alle lagrime, sino ai singhiozzi al pietoso caso di Margherita Gauthier. E non erano solo i cosiddetti vecchi a commuoversi e a piangere; c'erano anche i giovani, quelli che non hanno mai saputo che la loro mamma conserva ancora tra le pagine del romanzo di Margherita, ormai ingiallito, le violette secche del suo primo amore, e il babbo tiene ancora custodita la prima lettera profumata della mamma giovinetta... Anche se oggi la mamma calza le scarpe ortopediche e il babbo parla di surrealismo... e ieri sera, all'Alfieri, entrambi si sforzavano a non singhiozzare, per non dare... il cattivo esempio. Non si sa mai: li potevano osservare gli amici dalle poltrone poco distanti, e domani forse alla consueta settimanale partita a «ponte» in casa della signora X... li avrebbero derisi così:

— Non sai?... Ieri sera, alla «Signora dalle camelie» piangevano come vitellini... Ah! ah!

— Ah! ah!

Però io li ho visti soffiarsi il naso con troppa frequenza!

Barretta

VITTORIO

Due rappresentazioni di *Madama Butterfly*, con Toti Dal Monte

Nei giorni 6 e 8 corrente, alle ore 21, si avranno al Teatro Vittorio Emanuele due rappresentazioni straordinarie di «*Madama Butterfly*», organizzate dall'Ente Lirico Torinese. A sostenere la parte della protagonista è stata chiamata Toti Dal Monte, e le altre parti sono state affidate a noti artisti. L'orchestra sarà formata da sessanta professori, che costituiscono parte dell'orchestra sinfonica dell'Eiar, e sarà diretta dal maestro Federico Del Cupolo.

Seguendo le direttive del Ministero della Cultura Popolare, l'Ente ha curato uno speciale allestimento scenico ed ha incaricato della regia dell'opera un esperto segnalato dalla Direzione Generale del Teatro.

La vendita dei biglietti per le due suddette rappresentazioni di *Madama Butterfly*, si inizierà domani mattina presso l'Ufficio vendita biglietti nel Salone a pianterreno de «La Stampa».

Questa sera: la rivista *Tutto al cuore*

AL VITTORIO EMANUELE esordirà stasera la Compagnia delle riviste viennesi, con lo spettacolo «Tutto al cuore», già favorevolmente accolto in altro teatro cittadino.

PASSATEMPI

COME NASCONO I NOMI

Disporre colonna per colonna le parole proposte, collocando ciascuna lettera nelle caselle distinte rispettivamente col medesimo numero. Si leggerà, di seguito, l'origine del nome dello Stato di Florida (S.U.A.).

A) 2, 8, 3, 9, 4 = Olive infrante, tolto il primo olio
3, 10, 5 = Titolo di capo mongolo-turco
1, 6 = Berillio
11 = In commercio, Fino

B) 5, 7, 6, 4, 9 = Stato dell'America del Sud, che ha una bandiera di sotto rossa, di sopra bianca, con una stella a cinque raggi in campo azzurro
1, 2, 11 = Impero conquistato in sette mesi
8, 3 = La Dominante (sigla)
10 = In chimica, Fosforo

C) 8, 4, 1, 2, 11 = Così dev'essere servito il caffè
7, 10, 6, 5 = Cima, estremità, principio e fine
9, 7 = Nord Est

D) 5, 9, 7 = Interiezione che esprime diversi affetti
11, 8, 3, 2 = Iberia
4, 1 = Direzione Generale
6, 10 = In chimica, Arsenico

E) 7, 4, 1, 3 = [illegible]
2, 9, 5, 8 = La spiaggia di Venezia
11, 6 = Articolo maschile
10 = Quintale metrico

F) 3, 10, 1, 11, 6 = Le dieci operaie... settimanali
4, 6 = Iniziali della M. O. Morgantini (A.O.I.)
7, 9 = Società Anonima
2, 8 = Lira

G) 7, 2, 1, 3, 4 = Tebe ne aveva cento
2, 5, 6, 11 = Il gioco dei dadi
9, 10 = [illegible]

SCAMBIO DI VOCALI (4)
Un [illegible]... [illegible]

SOLUZIONI dei giochi pubblicati IERI

Parole incrociate

D	R	A	G	O	N	A
I	A	●	I	●	O	N
R	I	T	R	O	S	A
E	●	R	A	S	●	T
T	R	I	F	A	S	E
T	E	●	F	●	E	M
O	S	T	E	N	D	A

Anagramma: Norvegia — Voragine

Frin

Spettacoli

ALFIERI

Rinnovato successo di Laura Adani e Renzo Ricci nella *Signora dalle camelie*

ALL'ALFIERI anche ieri sera pubblico numerosissimo ed elegante alla prima replica de «La signora dalle camelie» nella ottima interpretazione della Compagnia Ricci-Adani. Applausi calorosi e ripetuti, anche a scena aperta, ai protagonisti del dramma dumasiano, Laura Adani e Renzo Ricci, e a tutti gli altri bravi interpreti. L'attraente spettacolo si replica.

Il 10.o "Sabato teatrale"

Dopodomani sabato, avrà luogo il 10° «sabato teatrale». Alle ore 15,15 all'«Alfieri» la Compagnia Ricci-Adani rappresenterà la commedia *Vivere insieme* di Cesare Giulio Viola. Da domani, alle ore nove, i biglietti sono in vendita presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73) al solito prezzo. La vendita proseguirà sabato mattina, e, alle ore 14 del pomeriggio di sabato, continuerà alla biglietteria del Teatro Alfieri. I biglietti acquistati per lo spettacolo di sabato scorso, che non ha avuto luogo, saranno validi per il «sabato teatrale» del 4 corrente.

CARTE DA PARATI

Le migliori — Le più moderne — Comuni, di lusso e NITOR lavabile, inalterabile — sono vendute al pubblico direttamente dalla

Fabbrica Via Madama Cristina n. 125 angolo Corso Dante

ai migliori prezzi

Nell'interesse dei compratori informiamo che i nostri rolli semplici sono lunghi circa METRI OTTO *ed i rolli doppi sono lunghi circa* METRI SEDICI.

MODIFICA ORARI PER TRIPOLI (CORSA DEI MILIONI)

La «*TIRRENIA*» *S. A. di Navigazione*, per favorire i passeggieri che desiderano assistere alla Corsa Automobilistica di Tripoli del 12 maggio p. v., ha disposto che la partenza da Siracusa di sabato 11 maggio della nave di linea 23/A si effettui alle ore 12,30 anzichè ore 19 con arrivo a Tripoli domenica 12-5, ore 11,30, anzichè ore 18,30. Dopo la Corsa, la partenza da Tripoli di domenica 12-5 della Motonave in linea 29/R avrà luogo alle ore 18,15 anzichè ore 14,30, con arrivo a Palermo lunedì 13 maggio, ore 17.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

"Voci,, di complotto...

Trecento arresti in Romania

fra gli elementi stranieri

Un colloquio segreto fra Re Carol e il Reggente di Jugoslavia avrebbe preceduto e motivato il provvedimento

Bucarest, giovedì sera.

Si annuncia che la polizia ha decretato l'espulsione di circa trecento persone sospette di nazionalità straniera.

In connessione con questa azione non sono mancati coloro i quali hanno voluto «romanzare» la cosa e così corre voce che fosse stata scoperta una cospirazione per rovesciare il Governo di Tatarescu.

Il colpo di forza avrebbe dovuto essere effettuato — secondo la fantasia di questi «informatori» — contemporaneamente anche in Jugoslavia. La polizia segreta sarebbe stata messa sulle piste dei cospiratori nientemeno che dopo un colloquio fra Re Carol e il Reggente Paolo di Jugoslavia, i quali si sarebbero incontrati segretamente alla frontiera per discutere le minacce interne che gravano sui due Paesi.

Clodius a Sofia

Belgrado, giovedì sera.

Il Ministro del Reich dottor Clodius, della Sezione economica del Ministero degli Esteri, è partito ieri notte per Sofia.

Decorazioni italiane a personalità bulgare

Sofia, giovedì sera.

Si comunica da fonte ufficiale che il Re d'Italia ha concesso alte decorazioni ai seguenti personaggi: il Ministro bulgaro della Guerra, il Capo delle Forze Aeree, il Sindaco di Sofia ed il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito di Bulgaria. Si manifesta generale compiacimento per questo segno di considerazione simpatica da parte del Sovrano della Nazione amica.

Il "compromesso,,

Accuse svedesi a Londra per le lusinghe fatte alla Norvegia

Stoccolma, giovedì sera.

(U. P.) In un articolo sulla politica estera l'*Afton Bladet* critica oggi apertamente gli alleati per avere lusingato la Norvegia suscitando grandi speranze di aiuti.

Per il giornale la spedizione degli alleati in Norvegia rappresenta qualche cosa come un compromesso. In particolare il giornale critica gli alleati per avere inviato solo gran parte di inglesi incapaci, anche perchè non abituati al clima e al terreno difficili della Norvegia, a misurarsi con i tedeschi, che posseggono qualità militari superiori. Si sarebbero dovute inviare truppe francesi, invece di mandare legionari stranieri. Soltanto nel settore di Narvik si trovano truppe bene addestrate e si tratta di canadesi. «Il tentativo inglese di cacciare i tedeschi con le truppe inglesi non è riuscito. Finora in Norvegia hanno vinto le truppe meglio preparate».

Il corrispondente del giornale *Allehanda* dal fronte di Trondhjem informa che ieri pomeriggio l'aviazione germanica ha effettuato con picchiate il mitragliamento di una colonna di autoveicoli che dalla frontiera svedese marciavano verso Formofoss, a 10 chilometri al sud di Grong. La corrispondenza dice che della colonna facevano parte ambulanze e autocarri, i quali ultimi non recavano alcun distintivo della Croce Rossa. Gli autocarri hanno subito perdite, ma non pare vi siano stati morti o feriti.

Vascello armato britannico affondato dagli aerei

Londra, giovedì sera.

L'Ammiragliato annuncia la perdita del vascello armato *Bittern* di 1190 tonn.

Il comunicato dice che questa nave fu ripetutamente attaccata da un aeroplano nemico dopo una lunga battaglia [illegible] quale un aeroplano fu abbattuto in fiamme e gli altri gravemente danneggiati.

Il *Bittern* è stato preda delle fiamme che l'equipaggio invano ha tentato di domare ed allora venne affondato per evitare che lo scafo costituisse un pericolo per la navigazione. Nessuna vittima da segnalare.

Piroscafo inglese arenato ad Haiti

New York, giovedì matt.

Il vapore britannico *Malakand* si è arenato sulla costa dell'isola di Mayaguana, 380 miglia a nord di Haiti. I 66 membri dell'equipaggio sono stati raccolti da un piroscafo americano.

Il «re di Runoe» perito in un naufragio

Stoccolma, giovedì sera.

I giornali apprendono stamane da Reval la notizia della morte del notissimo «Re di Runoe», appellativo che veniva dato al capitano marittimo svedese Braktman allorchè egli raccoglieva nella sua persona, in un medesimo tempo, le cariche e le funzioni di alto Borgomastro dell'isola di Runoe, nonchè di capo della Polizia, di direttore del battello-faro, di segretario del Municipio, di capo dei piloti e inoltre di titolare di numerosi altri minori uffici.

Il capitano Braktman era in viaggio per l'Inghilterra come comandante del vapore svedese *Liana* e annegò allorchè questo bastimento venne silurato.

Germania e Scandinavia

Dopo la sconfitta anglo-francese in Norvegia — Burro e cannoni

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

L'Aja, giovedì sera.

Restino le truppe Alleate ad Andalsnes (in questo porto la situazione militare è insostenibile) ed a Namsos, oppure siano respinte in mare, rimane immutato il fatto che tutta la Norvegia centrale e meridionale è definitivamente nelle mani dell'esercito tedesco. Tra Namsos e Tromsoe vi è una lunga striscia di terra, in zona montuosa, senza comunicazioni stradali o ferroviarie. Una sola eccezione: la linea Narvik-Kiruna. Per Narvik vi sono due ipotesi: che i tedeschi resistano alla pressione Alleata oppure, prima di cedere, facciano saltare l'ardita ferrovia che unisce il porto alla frontiera svedese.

* *

Con l'occupazione della Norvegia la Svezia è ormai tagliata dall'occidente od almeno le sue comunicazioni sono molto difficili; la base dei suoi scambi economici diventa, ancor più che nel passato, la Germania. In un settore importante le due economie si completano: i tedeschi hanno il carbone e gli svedesi il ferro. Vi è una lacuna svedese cui il Reich non può provvedere: il petrolio. Il razionamento del combustibile liquido diventa a Stoccolma di giorno in giorno più severo. Si spera nella possibilità di rifornimenti russi.

* *

Dato il blocco totale della Scandinavia, la Svezia, per le comunicazioni con l'occidente, non ha altra via verso sud che la Germania e l'Italia e verso nord la Finlandia e la Russia sino al porto di Murmansk. Se gli inglesi riuscirano ad occupare Narvik ed a ricostruire la ferrovia, gli svedesi avranno libera la comunicazione Lulea-Kiruna-Narvik; ma per ora questa è una... speranza lontana. Dal punto di vista strategico la Svezia, con l'occupazione della Norvegia centrale e meridionale, è ormai controllata sui fianchi dalle forze tedesche.

* *

I cannoni ed il burro sono le due grandi preoccupazioni dei Paesi in guerra: cioè il ferro ed i grassi alimentari. I tedeschi hanno posto sotto il loro controllo, diretto od indiretto, il primo in Scandinavia ed i secondi in Danimarca. La prima esporta, annualmente, dodici milioni di tonn. di minerale di ferro e la seconda 150 milioni di kg. di burro.

r. s.

Una tassa in Olanda sui sopraprofitti di guerra

Amsterdam, mercoledì sera.

Il Governo olandese ha elaborato un progetto di imposta sui sopraprofitti di guerra. I redditi delle persone fisiche saranno tassati in ragione del 25%, quelli delle persone giuridiche nella misura del 40%. I sopraprofitti saranno valutati in base ai redditi accertati nel triennio 1936-1938.

Bruno Mussolini ispezionerà prossimamente l'aviolinea transatlantica

Roma, giovedì sera.

Il Comandante Bruno Mussolini, Direttore Generale della Compagnia esercente la linea aerea Italia-America Latina ispezionerà quanto prima le basi e i servizi della linea stessa.

Accompagneranno il comandante Mussolini l'atlantico Gori, Castellani e Mario Crò. L'ispezione aerea sarà compiuta a bordo di un trimotore Savoia-Marchetti, che seguirà l'itinerario Guidonia, Siviglia, Lisbona, Villa Cisneros nel Marocco spagnolo, e isola del Sale, nell'arcipelago portoghese di Capo Verde.

Dall'isola del Sale il Direttore Generale della «Lati» proseguirà il viaggio per gli scali americani della linea a bordo di un aereo del settore atlantico della «Lati».

Forte aumento nei costi delle costruzioni navali

Roma, giovedì sera.

Uno degli effetti della guerra europea è stato quello di influire ad aumentare notevolmente i costi dell'esercizio e delle costruzioni navali. Il fenomeno può dirsi abbia un carattere generale e non risparmi nessun Paese.

Un'indagine compiuta recentemente ha potuto accertare per un piroscafo da carico in navigazione di lungo corso, l'aumento medio dei costi nella misura del 150 per cento verificatosi fra il settembre 1939 e il marzo 1940 in questa aliquota, riferisce l'*Agenzia Nazionale*, non si tiene conto dell'aumento del premio di assicurazione contro i rischi comuni di navigazione che va oggi maggiorato del 400 per cento. Di pari passo con questa progressione dei costi di esercizio, procede l'aumento dei prezzi di costruzione che dal giugno 1939 sono in media aumentati del 50 %: però per navi pronte di Paesi neutrali, i prezzi sono anche raddoppiati.

Un fulmine in una casa

Sparecchia la tavola rovescia i mobili ma lascia illese le persone

Novara, giovedì sera.

Durante il succedersi dei temporali che imperversano da tre giorni sulla nostra regione, le cui sommità montane sono ricoperte di neve mentre in alcune località della pianura è caduta anche la grandine e il clima è ridiventato improvvisamente invernale, si sono verificate alcune gravi sciagure causate dal fulmine.

La folgore si è abbattuta sopra una casa lungo lo stradale di Vercelli penetrando da una finestra nella cucina mentre la famiglia del contadino Luigi Bruzzone, composta del padre, della madre e di due figlie, si trovava a tavola per la cena. La saetta è piombata sul tavolo sparecchiandolo in un attimo e, lanciando ogni cosa in fondo alla stanza, rompeva piatti e bottiglie. Compiva poi un giro intorno alla cucina rovesciando i mobili, ma lasciava illese tutte le persone che rimasero ammutolite dallo spavento. Il fulmine poi usciva dalla porta che sfondava con grande fragore.

Giunge anche notizia che sull'alpe denominata Morone una scarica di fulmine ha ucciso quattro pecore gettando in un burrone il giovane pastore Franco Gaudino, di 16 anni, trovato parecchio tempo dopo svenuto ma illeso. La saetta gli aveva solo abbrucciacchiato i capelli e i pantaloni.

Tre arresti a Genova per furto nel porto

Genova, giovedì sera.

Perchè sorpresi alla calata Eritrea a rubare olio d'oliva da alcuni fusti e lame stagnate in danno di una ditta della nostra città, sono stati tratti in arresto dai Militi della Portuaria e denunciati per furto aggravato i guardiani del porto Pietro Calderoni di 38 anni da Palermo, Nazareno Serafini di 53 anni da Perugia ed il carrettiere Angelo Scarabello di 45 anni da Sampierdarena.

Al Foro Mussolini

L'omaggio al Duce dei cavallerizzi della Scuola di Equitazione della G.I.L. dopo le prove brillantemente sostenute nel saggio svoltosi al Foro Mussolini. (Telefoto da Roma)

Frettolosa raccolta del ferro in Inghilterra

Con l'occupazione tedesca della Norvegia il blocco inglese alla Germania si è risolto in un blocco tedesco all'Inghilterra. Una prova ne è la decisione britannica di ieri di utilizzare le cancellate di ferro dei parchi e giardini. Mentre, però, i giornali inglesi ironizzavano sui provvedimenti al riguardo presi in Italia, in Gran Bretagna proseguiva frettolosa la raccolta dei rottami di ferro. Il documento fotografico che pubblichiamo mostra un centro di raccolta presso Londra.

I due Fantacchiotti

Creduto ladro e morto è onesto e vivo

Roma, giovedì sera.

Circa un mese fa sulle rive del Tevere veniva rinvenuto un cadavere, riconosciuto poi dalla donna Caterina Giovannini per quello del marito Vittorio Fantacchiotti, di anni 37, da Roma. Contro di lui la procura del Re di Frosinone aveva emesso quattro mandati di cattura ma, in seguito all'annegamento, si dispose per l'estinzione della pena. Un fatto ora imprevisto rimette in luce i famosi atti. A Littoria veniva infatti fermato tale Vittorio Fantacchiotti ma posto a confronto con la moglie questa non lo riconobbe. Le stesse fotografie depositate presso gli uffici giudiziari non corrispondevano a quelle dell'arrestato. E' risultato poi che l'arrestato a Littoria era realmente il Fantacchiotti, mentre il vero nome del morto era Antonio Nicolari.

Questi nel 1931 aveva conosciuto in carcere il Fantacchiotti autentico. Uscendo dalla casa di pena, il Nicolari aveva assunto il nome del compagno, ed era venuto a lavorare a Roma. Qui il Nicolari si sposò sotto il nome del Fantacchiotti, con Caterina Giovannini e da lei ebbe un figlio. Risulta chiaro quindi che il Fantacchiotti, agli occhi della legge, sebbene innocente, risulta colpevole degli addebiti del Nicolari, è colpito da quattro mandati di cattura, è coniugato, ha un figlio legittimo ed è stato dichiarato morto!

Una sentenza del Tribunale civile rimetterà presto le cose a posto. Il Fantacchiotti autentico — tanto per la cronaca — è stato già rilasciato ed è ritornato a Littoria, al suo lavoro.

Ladri in automobile sorpresi a scassinare la vetrina in un negozio

Milano, giovedì sera.

Una automobile privata, sulla quale si trovavano quattro individui, si è fermata ieri sera verso le 23, dinanzi alla saracinesca del negozio di tessuti di Achille Radaelli, in via Lupetta 5, all'angolo con via Arcimboldi. Mentre l'autista ed un altro restavano sulla macchina, due degli sconosciuti hanno aperto, scassinandola, la saracinesca, cominciando ad asportare la merce che caricavano sulla macchina. La manovra non è sfuggita ad alcuni cittadini, i quali hanno dato l'allarme facendo accorrere degli agenti agli ordini di un funzionario di P. S. I due rimasti sull'automobile hanno potuto dileguarsi spingendo la macchina a tutta velocità. Gli altri sono stati circondati, ammanettati ed accompagnati al Commissariato di Palazzo Reale. Identificati per Giuseppe Lainati fu Luigi, di 41 anni e Leonardo Antonelli fu Giuseppe, di 33 anni, senza fissa dimora, si sono rifiutati di rivelare il nome dei complici. La polizia però ha raccolto elementi per rintracciarli e possiede il numero di targa dell'automobile.

Rurali italiani

Sovvenzionano e ricostruiscono un tronco di strada

Borgo Valditaro, giovedì sera.

Da molto tempo era viva aspirazione degli abitanti delle frazioni di S. Vincenzo e Rovinaglia, di avere l'allacciamento col capoluogo di Borgo Valditaro, con una strada carrabile che rispondesse a tutte le esigenze delle frazioni.

Il vivo desiderio dei nostri umili montanari è stato senz'altro preso a cuore dalla competente Autorità Comunale, dalla Amministrazione delle Comunalie Parmensi che fatto redigere il progetto ha ottenuto l'approvazione della superiore Autorità Prefettizia, ed i lavori hanno avuto inizio in questi giorni, nel nome del Duce.

E' da segnalare che se a ciò si è giunti, il merito maggiore è da attribuire allo slancio entusiastico, degno di ogni ammirazione, degli abitanti della zona, i quali, oltre a cedere gratuitamente il terreno da occupare, hanno offerto L. 65 mila in denaro; L. 3.045 in cemento e prestazioni d'opera gratuite consistenti in ben 10.500 giornate lavorative di manovale, per l'importo di L. 168.000 ed in altre 167 giornate di buoi per il trasporto di materiali dell'importo di L. 10.000, e così per un totale di L. 266.145 sulle L. 491.145 previste dal progetto.

Con la spesa di L. 225.000 assunta dalle Comunalie stesse delle frazioni di S. Vincenzo e Rovinaglia di Borgo Valditaro è stato raggiunto il completo finanziamento dell'intera opera.

I grossi pasticci di un pasticciere galante

Apuania, mercoledì sera.

Un giovane pasticciere spezzino, il trentacinquenne Luigi Grigò, da qualche tempo aveva occasione di frequenti visite nella nostra città per ragione del suo commercio. Nei momenti di ozio il pasticciere, che ha spiccate simpatie per il sesso gentile, aveva posto gli occhi su una fiorente ragazza, la ventunenne Nunzia Giannoni. Taciutale la sua qualità di coniugato (il Grigò ha moglie e figli) per farla meglio capitolare si era con essa fidanzato... Tanto veniva a conoscenza del padre della ragazza, il quale, da informazioni riservate assunte, veniva peraltro a sapere di qual razza d'individuo si fosse la figlia ingenuamente invaghita.

La vicenda ha avuto un epilogo clamoroso. Il padre della Giannoni incontratosi in una via del centro con il Grigò lo affrontava deciso e, senza perdersi in inutili discorsi, gli assestava una di quelle lezioni che non si dimenticano. Il provvidenziale intervento di un vigile risparmiava al giovanotto di pagare gli... interessi del conto! In Questura il Grigò è stato poi severamente diffidato a ritentare avventure del genere.

Madre di quattro bambini uccisa da una motocicletta

Bolzano, giovedì sera.

Sullo stradale di Merano, in prossimità dell'abitato di Sinigo, una motocicletta guidata dall'impiegato Antonio Platter, di anni 33, diretta verso Bolzano, ha investito certa Ester Chistè di anni 37, che, in bicicletta, procedeva nella opposta direzione. Nella caduta la donna, madre di quattro bambini, ha riportato la frattura del cranio per cui, trasportata all'ospedale, dopo poche ore ha cessato di vivere.

Ha la testa schiacciata fra due autocarri

Ferrara, giovedì sera.

Una gravissima disgrazia è occorsa al giovane Renzo Lanconelli, di 20 anni, da Lugo, di passaggio per la nostra città. Questi, mentre attendeva allo scarico di merci da un autocarro, restava con la testa fra l'autoveicolo presso il quale lavorava e un altro autocarro di cui non aveva avvertito il sopraggiungere. Il Lanconelli ha riportato ferite gravi.

Il portacipria di Ester

Le appropriazioni indebite della giovane cassiera riguardavano soltanto il colorito

Milano, giovedì sera.

Tale Domenico Pezzaglia fu Battista ed i figli Giovanni ed Ester Pezzaglia erano stati denunciati da certo Benedetto Forleo, il quale, due anni fa, si era associato al Domenico Pezzaglia nella gestione di uno spaccio di generi alimentari e di vini alla Fiera Campionaria. Era avvenuto che il Forleo, il quale aveva aperto il locale per guadagnare e non certo per chiudere in deficit, rimanesse molto male, riscontrando che nelle «zone» del registratore di cassa, tenuto dalla signorina Ester, abbondavano le «battute a zero» invece delle cifre che avrebbero dovuto segnare l'importo della merce. Tale colpa era anche più evidente, secondo la denuncia, in quanto le zone risultavano battute dalla cassiera durante le momentanee assenze del principale. Informati della denuncia, Giovanni ed Ester Pezzaglia si recarono a chiedere conto al Forleo, il quale sarebbe stato minacciato con le parole: «Venga fuori, venga fuori».

I tre sono comparsi pertanto dinanzi al Tribunale, dove le cose si sono spiegate così: niente minacce (in ogni caso amnistiate) perchè la scena avvenne in portineria e siccome in portineria come è noto è «vietato fermarsi», così i fratelli Pezzaglia avevano invitato fuori il Forleo perchè desse spiegazioni sulla denuncia presentata. Quanto poi alle pretese appropriazioni indebite la soluzione è parsa anche più curiosa. A parte che se la signorina Ester batteva lo zero, l'avventore non poteva avere al banco la merce o la consumazione richiesta, lo zero funzionava precisamente nell'assenza del troppo rigido principale, quando cioè la cassiera poteva più comodamente estrarre dal cassetto del registratore l'inseparabile... portacipria. Il Tribunale di fronte a simili risultanze non ha potuto che assolvere i tre imputati perchè «i fatti non sussistono».

Il pudico gabbamondo

Non osava farsi vedere in compagnia di estranei al Monte di Pietà

Ne conosceva però la doppia uscita

Milano, giovedì sera.

Qualche tempo fa, nell'atrio di un grande albergo cittadino il signor Ernesto S., che commercia in antichità, ebbe l'occasione di conoscere un giovane elegante, simpatico, cortese, tal Ferdinando P. Poco dopo Ferdinando trovò modo di dichiarare al nuovo amico di essere in momentaneo imbarazzo; gli occorrevano mille lire per poche ore ed il signor Ernesto non si fece pregare e senz'altro cavò dal gonfio portafogli la somma richiesta. Nella settimana seguente il momentaneo imbarazzo ed il favore si ripeterono. Quando poi Ferdinando mosse per la terza volta alla carica, sul volto del paziente amico si disegnò qualche lieve increspatura di disappunto. Questa volta il Ferdinando chiese lo sconto di un assegno emesso da un ragioniere. L'assegno risultò però a vuoto, giacchè non solo non esistevano i fondi, ma non esisteva neppure il ragioniere. Ferdinando non si scompose per questo, anzi partì deciso al quarto assalto. Questa volta raccontò di essere da un po' di tempo negli impicci, tanto è vero che aveva dovuto impegnare una pelliccia del costo di parecchie migliaia di lire. Mostrò la polizza dalla quale infatti risultava una forte sovvenzione, il che fece ritenere al signor Ernesto che la pelliccia fosse di molto valore.

Ad ogni modo, lo stesso Ernesto dichiarò che avrebbe dato volentieri i denari occorrenti per il disimpegno, ma, a questo punto, Ferdinando espresse il desiderio di recarsi personalmente da solo a disimpegnare la polizza, non volendo farsi notare in compagnia di altri agli sportelli del Monte di Pietà. Ernesto anche questa volta aderì, accompagnando Ferdinando al Monte ed attese sul marciapiedi. L'attesa divenne un po' troppo lunga e finì con l'amara constatazione che Ferdinando, svincolata la polizza, era riuscito a svignarsela, lasciando in asso l'amico. Nessuna traccia del fuggitivo, giacchè esso non tornò più all'albergo in cui era alloggiato. Le tracce vennero riprese dagli agenti che scovarono Ferdinando qualche giorno dopo in un alberguccio della periferia. Egli è comparso ora tra i Carabinieri davanti al Pretore per rispondere di svariate truffe consimili. Il Pretore, dato che si tratta di malefatte che fanno parte di un'unica collana, ha ritenuto trattarsi di truffa continuata ed ha condannato Ferdinando ad otto mesi di reclusione con la condizionale.

Una donna che derubava i venditori ambulanti

Milano, mercoledì sera.

Da qualche tempo i posteggianti del mercato settimanale aperto in via Benedetto Marcello, lamentavano la sparizione dai carretti di oggetti, indumenti, capi di vestiario, stoffe, ed attribuivano i piccoli furti ad una donna che si aggirava con insistenza e con modi sospetti da un banco all'altro senza mai fare acquisti. La venditrice Maria Calzavada, fu Angelo, tenendola d'occhio la vide impadronirsi di qualche cosa e nasconderla sotto il pastrano. Con l'intervento di un vigile urbano si venne alla scoperta che la donna aveva una specie di ampia sacca entro la quale era già riuscita ad introdurre mutandine, sottovesti ed un taglio di stoffa. Accompagnata al Commissariato del rione, vi è stata identificata per Anna Morazzoni, fu Nicola, maritata Bianchetti, di 47 anni, abitante in via Melzo 2. Trattenuta in arresto, è stata riconosciuta da due altre venditrici come la donna che ha derubato anche loro.

Cade dalla bicicletta e muore nella notte

Milano, giovedì sera.

L'operaio quarantacinquenne Angelo Zanchi, abitante in via Padova 275, rincasando dal lavoro in bicicletta è caduto ed ha riportato una lesione al capo per cui ha dovuto mettersi a letto dolorante. Le sue condizioni si sono però aggravate nella notte sicchè questa mattina è morto. Un medico chiamato per redigere l'atto di decesso ha riferito il fatto alla Questura, la quale ha disposto l'invio della salma dello Zanchi all'obitorio, perchè ne sia eseguita la necroscopia.

Ai figli che tornano alla Madre

Oltre 67 mila italiani sono rimpatriati dall'estero

La vasta, complessa e benefica opera svolta dalla speciale commissione per assistere i connazionali privi di lavoro

Roma, giovedì sera.

Assai vasta e complessa è stata l'attività svolta dalla Commissione permanente per il rimpatrio degli italiani all'estero in poco più di due anni dacchè è stata costituita. Il primo rimpatrio degli italiani residenti all'estero ha avuto luogo il 25 febbraio XVII. Da tale data a tutto il 28 ottobre 1939-XVIII sono stati rimpatriati, attraverso la Commissione, e sono stati assistiti dalla medesima ai fini dell'inserimento nella vita politica ed economica della Nazione, 13.164 famiglie per un totale di 57.154 persone e 10.014 lavoratori isolati. Il totale dei rimpatriati nell'anno XVII ammonta quindi a 67.168 persone.

Quasi tutti dalla Francia

Tale cifra non è ritenuta definitiva essendo in corso presso le RR. Prefetture la rilevazione dei dati statistici relativi ad altri 10-15 mila connazionali rientrati in Italia subito dopo l'inizio dell'attuale conflitto.

Poichè l'attività della Commissione ha avuto inizio, per evidenti ragioni di gradualità, da Paesi confinanti con l'Italia e poichè tra questi il maggior numero di italiani risiedeva nella Repubblica francese, la maggior parte dei rimpatriati dall'estero (56.434 unità) provengono dalla Francia e dai possedimenti francesi; per le quote residue provenienti da altri Paesi (10.734 unità) il rimpatrio è stato autorizzato in riferimento a situazioni connesse con il conflitto internazionale in corso (Monaco Principato 1836, Egitto 1114, Gran Bretagna 488, Germania 288, Lussemburgo 471, Belgio 173, Polonia 190, ecc.).

L'assegnazione dei rimpatriati alle varie provincie italiane ha avuto luogo sulla base delle possibilità di assorbimento di ciascuna e della provincia di origine dei singoli nuclei familiari. Le provincie verso le quali si è prevalentemente orientato il movimento di rimpatrio sono le seguenti: Udine 6830, Bergamo 3490, Milano 2776, Torino 2498, Roma 2395, Pistoia 2251, Vicenza 2235, Napoli 1991, Cuneo 1807, Firenze 1633, Parma 1580, Genova 1513, Trapani 1461, Novara 1369, Vercelli 1281, Treviso 1274, Bologna 1249, Frosinone 1165, Varese 1108, Modena 1105, Como 995, Pisa 977, Belluno 958, Padova 930, Spezia 882, Imperia 876, Piacenza 855, Cagliari 820, Palermo 800.

Quaranta milioni per assistenza

Dal punto di vista dell'appartenenza alle varie categorie professionali i 23.178 capi-famiglia o lavoratori isolati rimpatriati possono essere così classificati: professionisti e artisti 209, datori di lavoro 955, lavoratori agricoli 2884, lavoratori dell'industria 15.129; lavoratori del commercio 1177, impiegati e lavoratori del credito e dell'assicurazione 325, economia domestica 374, professioni ignote 1904.

Poichè, tuttavia, nella maggior parte dei casi più di un componente il nucleo familiare è stato occupato, devesi ritenere che in complesso siano stati riassorbiti dall'economia italiana almeno 30 mila unità lavorative.

A tutto il 28 ottobre 1939-XVIII la Commissione per il rimpatrio degli italiani all'estero ha speso per lo svolgimento della sua attività la somma di 40 milioni di cui 12 milioni per corresponsione del «Premio del Duce», 5 milioni per spese di viaggio e trasporto masserizie, 4 milioni per premio suppletivo di cambio e 19 milioni per spese di assistenza. I rimpatriati hanno importato valuta estera per un corrispettivo di circa 25 milioni di lire.

Altre iniziative della Commissione riguardano la sistemazione di circa 300 famiglie coloniche residenti all'estero nei poderi dell'O. N. C. nell'agro Pontino e nell'appoderamento libico, la costituzione, di intesa col Ministero dell'A.I., di un ente di colonizzazione per gli italiani all'estero, la costruzione, a cura del competente Sottosegretariato, di un villaggio in Albania per i rimpatriati, l'incremento dell'edilizia popolare in relazione con le nuove esigenze conseguenti al rimpatrio.

Quattro numeri scelti "a caso,, che portano fortuna

Viareggio, mercoledì sera.

Un fortunato giocatore al Lotto ha vinto a Viareggio una quaterna e tre terni per un complessivo di lire 50.835, giocando appena tre lire e cioè cinquanta centesimi alla quaterna e 2,50 al terno, coi numeri 1 27 [illegible] uscit sabato scorso a Firenze.

Il favorito della sorte sarebbe un viaggiatore di commercio di Milano che, trovandosi per il suo lavoro a Viareggio venerdì scorso, si presentava al locale botteghino centrale di via Cavallotti.

CRONACA

Liquori fuori orario

Padrona e clienti in contravvenzione

La Squadra Mobile ha elevato contravvenzione a carico di: Ferrari Dina di Giacinto, di 48 anni, esercente bottiglieria in via Lagrange 35; Bijno Domenico fu Giovanni, di 43 anni, abitante in via Mazzini 42, decoratore; Mariano Michelangelo fu Andrea, di 52 anni, abitante in via A. Doria 13.

La prima è responsabile di abusiva protrazione dell'orario di chiusura dell'esercizio; il Bijno e il Mariano di consumo di bevande alcooliche in luogo aperto al pubblico, dopo l'orario stabilito.

Incidenti stradali

Due pedoni sono stati investiti da ciclisti, subito dopo datisi alla fuga, ed entrambi sono rimasti feriti: il sessantenne Bava Giovanni fu Giovanni, abitante in via Alassio 35, fu urtato in via Nizza; il barbiere Matrella Pietro fu Giuseppe, di 40 anni, abitante in corso Regina Margherita 158, fu atterrato in piazza Bernini. Il primo guarirà in cinque giorni, il secondo in dieci.

ARRESTI

Squadra Mobile: Cravero Guido fu Domenico, corso Principe Oddone 34, per incauto acquisto. San Paolo: Verdola Paolo fu Eugenio, colpito da mandato d'arresto.

RITROVI

AUGUSTUS
BAR DANZE
Via Roma 10 - Telef. 44-[illegible]
Tutte le sere dalle 21,30
DANZE - ATTRAZIONI
Successo delle
20 BELLISSIME STELLE 20

REX Danze Attrazioni Galleria S. Federico
Ore 17 e 21: DANZE
DEBUTTO ELSA VALDESA

TAVERNA DI BAVIERA
Danze - Boringhieri
Trattenimenti danzanti
Giovedì - Sabato e festivi

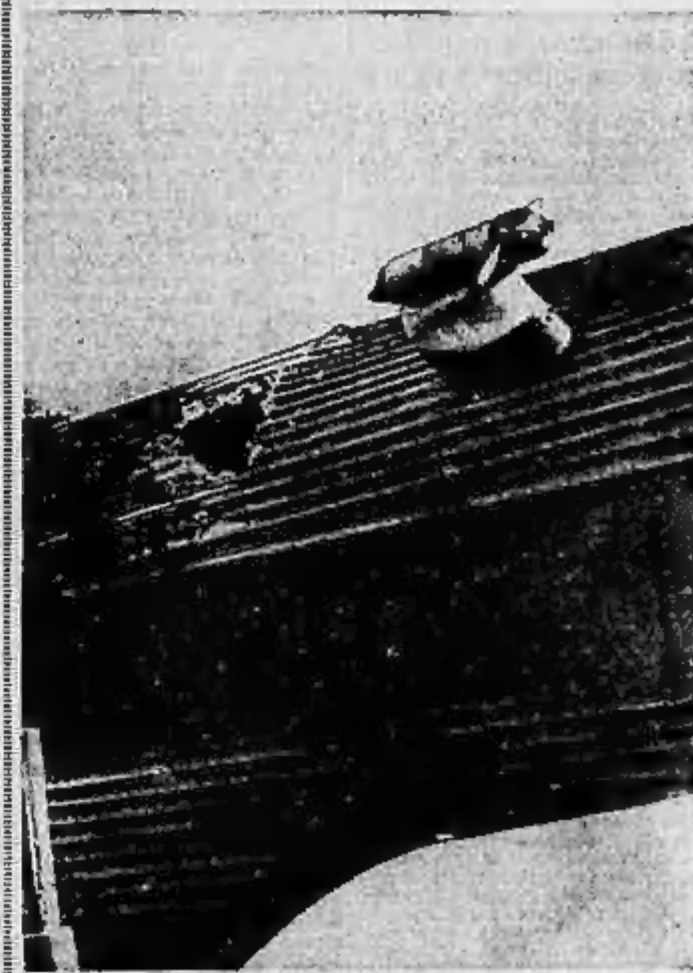
da PEPINO, da PLATTI, al MOGNA
Dolcenevè
Pinguino alla panna. Assaggiatelo!

BAVARIA
Via Barbaroux, 4 - Tel. 49-[illegible]
NUOVA DIREZIONE
Dalle ore 21,30: Danze e Varietà
Immenso successo della Fantasista
IRENE RE
16 - Stellissime - 16

I Littoriali della Cultura e dell'Arte si chiudono oggi a Bologna

Presente il Ministro dell'Educazione Nazionale Bottai, le grandi manifestazioni nazionali goliardiche dei Littoriali maschili della Cultura e dell'Arte si sono chiuse festosamente stamane a Bologna con la vittoria finale del Guf dell'Urbe.

STAMPA SERA

I segni della lotta...

...su bombardieri tedeschi

Due aerei da bombardamento tedeschi reduci da vittoriose azioni sulla Flotta inglese a Namsos, portano segni visibili della reazione antiaerea. Quello in alto, benchè colpito in un motore con una granata, è riuscito a ritornare alla base. Il secondo è stato forato da un proiettile.

Riproduciamo le opere di alcuni vincitori delle gare d'Arte. *In alto, a sinistra:* « In piscina », del Littore di pittura Angelo Melinari del Guf di Milano. *In alto, a destra:* Un singolare figurino per amazzone della Littrice dell'abbigliamento Enza Ciangottini Luminasi. *Sopra, a sinistra:* « La terra », del Littore dell'affresco Nerici Pietro del Guf di Firenze. *Sopra, a destra:* « I giovani continuano la Rivoluzione », di Quinto Ghermandi del Guf di Bologna, 2° nella gara di bassorilievo. L'opera è stata acquistata dal Segretario del Partito e donata alla Casa della G.I.L. di Bologna.

Varazze alla Patrona d'Italia

La nuova artistica facciata della Chiesa di Santa Caterina a Varazze, inaugurata in questi giorni.

Al Collegio Militare di Roma

Il perfetto passo romano in una sfilata del Battaglione Allievi del Collegio Militare di Roma.

Raffiche di mitragliatrice

Una pattuglia d'avanguardia tedesca in Norvegia spazza il terreno con raffiche di mitraglia.

Giro del Piemonte in giornata di pioggia

Gino Bartali, capolista della classifica del Campionato italiano e gran favorito dell'odierno Giro del Piemonte, tiene circolo fra compagni e avversari prima della partenza, avvenuta alle 8,40 di stamane dalla Barriera di Milano a Torino, della gara. Nonostante l'atmosfera grigia e piovosa, Bartali è allegro. Vuol dire che sta bene e che le buone speranze sono molte nel suo cuore.